

Approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 149 del 25/05/2011.



ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI

**Programma provinciale per la promozione di politiche
di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza
2009-2011**

Piano di azioni per l'anno 2011

INDICE

Premessa.....	pag. 3
1. La popolazione 0-17 anni.....	pag. 7
2. Minori in carico ai servizi.....	pag. 14
3. Stato di attuazione degli interventi attivati e risultati raggiunti con la programmazione 2010.....	pag.21
4. La programmazione per l'anno 2011 ai sensi della delibera di Assemblea Legislativa 26/2010 e atti attuativi.....	pag. 30
5. Piano finanziario 2011: scheda sinottica.....	pag. 32

Premessa

Nella redazione del Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, piano di azioni 2011, terzo anno di attuazione del Piano Sociale e Sanitario regionale, continuiamo ad avere come riferimento gli strumenti normativi regionali, che attraverso una lunga stagione di riflessione e confronto, hanno reso possibile una strutturazione importante del sistema pubblico di welfare regionale e locale in Emilia Romagna¹.

La nuova rappresentazione sociale del concetto di tutela, introdotta dal Piano Sociale e Sanitario, ad integrazione della consolidata valenza giuridica di difesa e salvaguardia come connotazione più estesa e dinamica di benessere sociale è stata in questi anni la linea guida sulla quale si sono progettati gli interventi in ambito di politiche per l'infanzia e l'adolescenza. La funzione di tutela oltre che in termini di protezione viene assicurata dalla famiglia, dalla scuola, dai servizi, tramite un insieme di azioni che garantiscono lo sviluppo e la crescita armonica del bambino e l'incremento di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il concetto di tutela possiede anche una valenza di tutoring, di accompagnamento e sostegno sempre caratterizzato da un atteggiamento di ascolto da parte di familiari, insegnanti, operatori ed amministratori. Il soggetto bambino e adolescente è titolare e portatore di diritti, di personalità e cittadinanza che devono non solo essere riconosciuti, ma che necessitano di contesti favorevoli per essere compiutamente attuati.²

Partendo dunque da un concetto trasversale di tutela gli obiettivi dati per il triennio 2009-2011 in materia di infanzia ed adolescenza nel Piano Sociale e Sanitario sono:

- rapportare i servizi educativi e la scuola con la dimensione sociale, sanitaria, sportiva, culturale e ricreativa;
- promuovere forme di cittadinanza attiva;
- potenziare il sistema di accoglienza;
- sostenere forme specifiche di tutela;
- favorire il coordinamento della progettazione e la diffusione di buone prassi.

All'interno di questo quadro d'indirizzo il Piano Sociale e Sanitario ha rilanciato il ruolo della Provincia in termini di coordinamento, monitoraggio e valutazione delle azioni attraverso "il Coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza"³ come strumento di promozione di cultura e riflessione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza e di collaborazione alla redazione dei Programmi provinciali tutela e accoglienza in una logica di armonia ed integrazione

¹ I riferimenti normativi sono:

- Piano Sociale e Sanitario 2008-2010, approvato dall'Assemblea Legislativa R. E. R. con atto n. 175 del 22/05/08;
- L. R. n. 14 del 2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", approvata dall'Assemblea Legislativa R. E. R. con atto n. 74 del 22/7/2008;
- Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi approvata con delibera di G. R. n.846 del 11/06/2007;
- Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Nazionale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata da 191 Stati, ratificata dall'Italia con la Legge 176/91.

² Piano Sociale e Sanitario 2008-2010, pag. 71.

³ Il Coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza è stato ridefinito, secondo la Legge regionale 14/2008, con delibera di G.P. n. 119 del 2010.

con la programmazione socio-sanitaria zonale.⁴ Il Piano Sociale e Sanitario ha rimarcato la funzione del Programma provinciale per la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza come strumento programmatico e operativo per la realizzazione di interventi che possano qualificare significativamente e migliorare l'efficacia del sistema locale dei servizi e delle risorse della comunità quando si tratti di tutelare i diritti fondamentali dei minori (soprattutto nei casi di violenze subite dai piccoli e violenze agite dagli adolescenti) e di accogliere bambini ed adolescenti in affidamento familiare o in comunità, in adozione nazionale e internazionale⁵.

Nella programmazione 2011, annualità conclusiva del triennio partiamo dal Profilo di Comunità del territorio provinciale riminese, base conoscitiva integrata delle condizioni di salute e di benessere sociale della nostra comunità che ha costituito la base per l'elaborazione dell'Atto d'indirizzo e coordinamento della Conferenza Territoriale Sociale e sanitaria (triennio 2009-2011) nel determinare le priorità strategiche in area sociale, socio sanitaria e sanitaria. Se da un lato le considerazioni e gli elementi contenuti nel Profilo di Comunità sono tutt'ora validi ed attuali, dall'altro, la Provincia di Rimini ha modificato profondamente la sua struttura per l'ingresso nell'assetto provinciale dei sette comuni dell'Alta Valamerchia⁶.

Nella composizione del nuovo Profilo di Comunità sarà interessante perciò approfondire come sia cambiata la provincia con l'annessione di una superficie territoriale pari a circa 328,20 chilometri quadrati e nuovi 18.133 residenti. L'analisi dei bisogni dovrà partire dall'incremento della superficie provinciale al quale tuttavia non corrisponde quello della popolazione.

L'Atto d'indirizzo e coordinamento della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Rimini rimane lo strumento politico attraverso il quale orientarsi anche per la programmazione 2011.

Al 1° gennaio 2011 la popolazione nei 27 comuni della provincia ha raggiunto 329.244 abitanti (48,4% maschi e 51,6 % femmine).

I residenti crescono, rispetto all'anno precedente, di 3.979 unità (+ 1,2 % in termini percentuali). La crescita è dovuta sia alla componente naturale (+255) che, in maniera più consistente, a quella migratoria (+3.724)⁷.

Continua il trend positivo del saldo naturale per cui le nascite prevalgono sui decessi(ormai stabilizzati), in contro tendenza con il dato nazionale che segna -2,1% di nascite rispetto all'anno precedente.

Dei 3.225 nati nel corso del 2010, il 18% sono bambini con nazionalità straniera, più che quadruplicati negli ultimi 10 anni, con un incremento di quasi il 400%. Nel 2010 è nato un bambino straniero ogni 4,6 bambini italiani. Tra i nati stranieri le nazionalità più rappresentate sono: Albania (28%), Marocco (15%), Romania (11%), Cina (9%), Tunisia (7%), Macedonia (6%).

Nel territorio della Provincia a 27 i minori (0-17) con 54.106 unità costituiscono il 16,4% della popolazione complessiva e di questi gli stranieri rappresentano quasi il 12,2%⁸.

Elevato numero di bambini in carico ai Servizi Sociali (circa 3.800 di età media 9-8 anni, prevalentemente concentrati nell'area del disagio familiare e del disagio economico). Significativa è la crescita progressiva delle difficoltà dei minori legate alla conflittualità dei coniugi in caso di separazione ed alle difficoltà economiche del nucleo familiare.

⁴ Piano Sociale e Sanitario 2008-2010, pagg. 72 -78.

⁵ Il Piano Sociale e Sanitario riprende la Legge regionale 14/2008 all'art. 5 per quanto riguarda le funzioni della Provincia e all'art. 21 per il Coordinamento tecnico per l'infanzia e l'adolescenza.

⁶ Legge 117 del 3 agosto 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 118 del 18 agosto 2009 ed entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

⁷ Fonti: Anagrafi Comunali. Elaborazione: Ufficio Statistica –Provincia di Rimini.

⁸ Dati contenuti nel Bilancio demografico della Provincia di Rimini 2011, a cura del servizio statistica della Provincia di Rimini.

Nel 2010 le famiglie complessive sono risultate 139.394 con un aumento di 2.040 (+1,5%) rispetto all'anno scorso. Risulta ulteriormente ridotta la dimensione media familiare (2,35 unità)⁹.

E' evidente che questi dati si collegano a fenomeni sociali nazionali che richiamano ad una riconsiderazione generale della società in cui viviamo. Il volto della famiglia, in particolare nell'aggregato "genitori – figli" è mutato e continua a maturare con grande rapidità.¹⁰

Gli indirizzi tracciati nell'Atto d'indirizzo e coordinamento della CTSS di Rimini per la redazione del Programma per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza rimangono il punto di partenza per il piano 2011. Rimane attuale la necessità di recepire pienamente le indicazioni della L.R. 14/2008 – art 20 nella direzione di:

- promuovere il raccordo e l'integrazione tra le pianificazioni locali e la promozione di progetti distrettuali e di area vasta;
- realizzare un'economia di sistema, da perseguire anche promuovendo l'attuazione coordinata e congiunta di iniziative nell'ambito provinciale, al fine di prevenire fenomeni di frammentazione;
- assicurare la qualificazione dei servizi attraverso la formazione permanente degli operatori e la supervisione delle équipe territoriali;
- incentivare la diffusione delle buone prassi, anche mediante scambi interdistrettuali e provinciali.

Per quanto riguarda l'**adozione** la necessità è quella di consolidare e qualificare il sistema informativo, di formazione delle coppie e degli operatori, il raccordo con gli Enti autorizzati per l'adozione internazionale, il processo di specializzazione delle équipe centralizzate. Si dovrà prestare attenzione in particolare alla fase post-adozione per supportare le famiglie e limitare il più possibile i fallimenti adottivi. Per questo l'impegno dei servizi dovrà essere orientato a:

- fornire un supporto affinché nelle famiglie si creino legami affettivi e filiali;
- raccordarsi con gli operatori educativi e scolastici, allo scopo di creare le condizioni ottimali di accoglienza per il bambino adottato;
- adoperarsi perché sia garantita un'adeguata accoglienza sanitaria e diagnostica del bambino, tenuto conto delle particolari condizioni di provenienza.

Rispetto all'**affidamento familiare**, è opportuno adoperarsi per dare attuazione alla direttiva regionale 846/2007, considerando lo slittamento dei tempi di attuazione di un anno, tutto il 2011 e l'apertura a livello regionale di un tavolo di concertazione a cui partecipano tutti gli attori sociali per una revisione della direttiva stessa. In particolare per quanto riguarda gli obiettivi di qualificazione del sistema di accoglienza locale si propone di:

- attivare il pieno coinvolgimento delle reti sociali allo scopo di sensibilizzare la comunità sulla pratica dell'affido come valore solidale;
- supportare i servizi nei compiti di accoglienza, valutazione, presa in carico dei bambini e lavoro sulle famiglie d'origine;
- promuovere le intese necessarie con i Comuni capofila di distretto e l'Azienda Usl al fine di favorire la tempestiva risposta degli operatori nelle situazioni di emergenza e di pronta accoglienza e le relazioni con le reti familiari disponibili all'affidamento.

Sul fronte della **tutela** gli obiettivi prioritari del triennio sono riconducibili alla necessità di consolidare e qualificare gli interventi intrapresi con i Piani provinciali attivati a partire dal 2003, allo scopo di:

- rafforzare la rete interistituzionale attraverso percorsi formativi che forniscano sensibilità e linguaggi comuni ed un metodo di lavoro condiviso;

⁹ Fonte: Ufficio statistica, Provincia di Rimini, gennaio 2011.

¹⁰ Atto d'indirizzo e coordinamento della CTSS di Rimini, triennio 2009-2011, pagg. 21-22.

- consolidare i servizi multi professionali (équipe di secondo livello) per la gestione di situazioni di maggior criticità sia rispetto allo sviluppo del bambino che dell'adeguatezza genitoriale;
- promuovere la messa a punto di strumenti operativi che disciplinano le relazioni fra i diversi soggetti della rete di protezione dei minori;
- coinvolgere il contesto educativo nel quale vive il minore per formare gli insegnanti e gli educatori;
- promuovere iniziative che riguardino gli operatori della stampa e coinvolgano il sistema dei mezzi d'informazione di massa per aprire spazi di riflessione per una corretta informazione sui diritti dei bambini.¹¹

Nel concludere questo triennio, dunque la Provincia continua nell'impegno nel consolidare le relazioni e le attività svolte fino a oggi, valorizzando le esperienze positive e proseguendo nella promozione e nella sensibilizzazione sull'educazione e la tutela dei più piccoli.

Operativamente si continua a:

- dedicare spazio e risorse alla formazione, per migliorare la qualità dei servizi e incrementare nel territorio punti nevralgici di una rete di protezione sociale, sia per quanto riguarda i servizi specialistici (équipe) sia in momenti formativi trasversali a più professionalità (referenti strutture per minori, operatori dei front-office, insegnanti, avvocati);
- sensibilizzare sul tema dell'accoglienza e della tutela, in collaborazione con i Comuni;
- sostenere l'Azienda Usl di Rimini nell'attività di gestione del servizio Tutela minori;
- proseguire l'osservazione sul post-adozione;
- promuovere momenti di approfondimento sui temi dell'accoglienza e della tutela;
- raccordarsi costantemente con la Regione E.R. per dare attuazione alla direttiva 846/07 ed alla L.R. 14/08.

Nel 2012 si aprirà una nuova fase programmatica attraverso la definizione del nuovo Piano Sociale e Sanitario, grazie alla quale si segneranno le nuove strategie di sviluppo della nostra comunità. Partendo da un puntuale consulto sul welfare di comunità determinato in questi anni la vera sfida, nel tracciare gli orientamenti nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, sarà tener conto della profonda crisi economica che ha investito anche la nostra regione e la nuova configurazione delle famiglie profondamente mutate rispetto al passato.

¹¹ Atto d'indirizzo e coordinamento della CTSS di Rimini, triennio 2009-2011, pagg. 39-40.

1. La popolazione 0-17 anni

Al 01/01/2010 la popolazione minorile (0-17 anni) residente in provincia di Rimini ammonta a 54.106. I minori costituiscono il 16,4% della popolazione residente. Dunque, la provincia di Rimini si conferma come un territorio che in Emilia-Romagna cresce dal punto di vista della popolazione minorile oltre che della popolazione complessiva.

Tabella 1 - Peso percentuale dei minori sul totale dei residenti in provincia di Rimini¹².

Anni	% minori sul totale popolazione provinciale	Minori totali	Popolazione provinciale totale
2000	15,3	41.603	272.031
2001	15,3	42.128	274.669
2002	15,4	42.707	277.153
2003	15,5	43.437	279.774
2004	15,6	44.133	283.239
2005	15,8	45.196	286.934
2006	15,9	46.392	290.029
2007	16	47.215	294.110
2008	16,1	48.296	298.333
2009	16,3	49.527	303.270
2010	16,4	53.216	325.265
2011	16,4	54.106	329.244

Tabella 2 - Popolazione minorile provinciale suddivisa in fasce d'età

Anni	0-2 anni	3-5 ani	6-10 anni	11-13 anni	14-15 anni	16-17 anni	0-17 anni
2010	9.564	9.196	14.927	8.394	5.494	5.641	53.216
2011	9.664	9.502	15.026	8.656	5.579	5.679	54.106

Continua il trend positivo del saldo naturale per cui le nascite prevalgono sui decessi (ormai stabilizzati). Strutturale è la crescita demografica dovuta alla componente migratoria.

¹² Fonte: Anagrafi comunali, elaborazione a cura di Ufficio Statistica Provincia di Rimini, gennaio 2011, l'aumento cospicuo di popolazione nel 2010 è determinato dall'ingresso dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia.

Tabella 3 - Popolazione minorile residente in provincia di Rimini per classi di età al 01/01/2011¹³.

Comune	0-2 anni	3-5 ani	6-10 anni	11-13 anni	14-15 anni	16-17 anni	0-17 anni
Bellaria – Igea Marina	645	653	997	535	338	308	3.476
Castel delci	6	10	13	13	6	4	52
Maiolo	28	24	46	18	13	12	141
Novafeltria	185	202	317	182	112	129	1.127
Pennabilli	56	69	123	67	65	55	435
Poggio Berni	118	97	172	100	50	65	602
Rimini	4.044	3.956	6.269	3.692	2.455	2.451	22.867
San Leo	114	104	156	89	44	50	557
Sant'Agata Feltria	44	38	82	49	34	48	295
Santarcangelo di Romagna	634	686	1.072	552	370	399	3.713
Talamello	33	26	54	24	17	14	168
Torriana	62	60	83	44	32	28	309
Verucchio	321	317	539	339	175	183	1874
Totale Distretto Rimini Nord	6.290	6.242	9.923	5.704	3.711	3.746	35.616

¹³ Fonte: Anagrafi comunali, elaborazione a cura di Ufficio Statistica Provincia di Rimini, gennaio 2011.

Comune	0-2 anni	3-5 ani	6-10 anni	11-13 anni	14-15 anni	16-17 anni	0-17 anni
Cattolica	412	442	697	419	258	261	2.489
Coriano	356	310	509	288	175	190	1.828
Gemmano	31	36	48	33	21	17	189
Misano Adriatico	415	376	589	325	200	224	2.133
Mondaino	34	39	62	38	22	25	220
Montecolombo	146	112	165	90	74	65	652
Montefiore Conca	77	64	95	62	30	42	370
Montegridolfo	21	33	54	27	20	17	172
Montescudo	141	123	183	81	53	53	634
Morciano di Romagna	225	219	351	185	120	144	1.244
Riccione	941	960	1.501	930	610	595	5.537
Saludecio	89	90	141	82	34	53	489
San Clemente	214	178	275	146	87	90	990
San Giovanni in Marignano	272	278	433	246	164	150	1.543
Totale Distretto Riccione	3.374	3.260	5.103	2.952	1.868	1.933	18.490

PROVINCIA DI RIMINI	9.664	9.502	15.026	8.656	5.579	5.679	54.106
----------------------------	--------------	--------------	---------------	--------------	--------------	--------------	---------------

Nel **Distretto socio-sanitario Rimini Nord** i minori sono 35.616 di cui 22.867 residenti a Rimini (64,2%, in aumento rispetto al 63,9% dell'anno scorso). Nei comuni di Torriana, Verucchio, San Leo e Bellaria Igea-Marina il numero di minori esercita un peso maggiore sulla popolazione residente nel distretto (19,6% a Torriana, 18,4% Verucchio, San Leo 18,2% e 18% a Bellaria-Igea Marina, in linea con l'anno precedente).

Nel **Distretto socio-sanitario Riccione** i minori sono 18.490 di cui 5.537 residenti a Riccione (29,4%, leggermente in flessione rispetto al 30,5% dell'anno scorso). I comuni di questa zona con una maggiore incidenza di minori rispetto alla popolazione residente sono Montecolombo (19,7%), San Clemente (19,2%), Montescudo (19,2%), anch'essi in linea con l'anno precedente.

Tabella 3 - Popolazione 0-17 anni residente in provincia di Rimini al 01/01/2010¹⁴.

Comune	Popolazione 0-17 anni	Totale popolazione residente	% popolazione 0-17 anni su totale popolazione residente
Bellaria – Igea Marina	3.476	19.358	18,0%
Castel delci	52	454	11,5%
Maiolo	141	854	16,5%
Novafeltria	1.127	7.380	15,3%
Pennabilli	435	3.002	14,5%
Poggio Berni	602	3.412	17,4%
Rimini	22.867	143.310	16%
San Leo	557	3.059	18,2%
Sant'Agata Feltria	295	2.279	12,9%
Santarcangelo di Romagna	3.703	21.415	17,3%
Talamello	168	1.080	15,5%
Torriana	309	1.577	19,6%
Verucchio	1.874	10.078	18,4%
Totale Zona Nord	35.616	217.258	16,4%

¹⁴ Fonte: Anagrafi comunali, elaborazione a cura di Ufficio Statistica Provincia di Rimini, marzo 2010.

Comune	Popolazione 0-17 anni	Totale popolazione residente	% popolazione 0-17 anni su totale popolazione residente
Cattolica	2.489	16.897	14,7%
Coriano	1.828	10.197	17,9%
Gemmano	189	1.161	16,3%
Misano Adriatico	2.129	12.349	17,2%
Mondaino	220	1.478	14,9%
Montecolombo	652	3.305	19,7%
Montefiore Conca	370	2.235	16,5%
Montegridolfo	162	1.044	15,5%
Montescudo	634	3.297	19,2%
Morciano di Romagna	1.244	6.988	17,8%
Riccione	5.537	35.780	15,5%
Saludecio	489	2.988	16,4%
San Clemente	990	5.164	19,2%
San Giovanni in Marignano	1.543	9.093	17%
Totale Zona Sud	18.490	111.986	16,5%

PROVINCIA DI RIMINI	54.106	329.244	16,4%
----------------------------	---------------	----------------	--------------

I minori stranieri residenti sono 6.614¹⁵ e costituiscono quasi il 12,2% della popolazione provinciale minorile.

Nella Zona Nord i minori stranieri sono 4.618 di cui 3.106 residenti a Rimini (67,2), mentre nella Zona Sud i minori stranieri sono 1.996 di cui 571 residenti nel comune di Riccione.

¹⁵ Fonte: Anagrafi comunali, elaborazione a cura di Ufficio Statistica Provincia di Rimini, gennaio 2011.

Tabella 4 – Popolazione 0-17 anni, italiana, straniera e complessiva nella provincia di Rimini al 01/01/2011¹⁶

		ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
		MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
DISTRETTO NORD	BELLARIA - IGEA MARINA	1.518	1.402	2.920	278	278	556	1.796	1.680	3.476
	POGGIO BERNI	283	277	560	23	19	42	306	296	602
	RIMINI	10.195	9.566	19.761	1.586	1.520	3.106	11.781	11.086	22.867
	SANTARCANGELO DI ROMAGNA	1.718	1.661	3.379	174	160	334	1.892	1.821	3.713
	TORRIANA	153	126	279	22	8	30	175	134	309
	VERUCCHIO	871	799	1.670	115	89	204	986	888	1.874
	CASTELDELICI	23	27	50	1	1	2	24	28	52
	MAIOLO	79	59	138	1	2	3	80	61	141
	NOVAFELTRIA	486	464	950	90	87	177	576	551	1.127
	PENNABILLI	195	208	403	12	20	32	207	228	435
	SAN LEO	217	249	466	46	45	91	263	294	557
	SANT'AGATA FELTRIA	134	135	269	12	14	26	146	149	295
	TALAMELLO	71	82	153	8	7	15	79	89	168
	TOTALE	15.943	15.055	30.998	2.368	2.250	4.618	18.311	17.305	35.616
DISTRETTO SUD	CATTOLICA	1.091	1.104	2.195	161	133	294	1.252	1.237	2.489
	CORIANO	842	822	1.664	90	74	164	932	896	1.828
	GEMMANO	85	83	168	9	12	21	94	95	189
	MISANO ADRIATICO	987	906	1.893	131	109	240	1.118	1.015	2.133
	MONDAINO	101	97	198	12	10	22	113	107	220
	MONTE COLOMBO	304	303	607	21	24	45	325	327	652
	MONTEFIORE CONCA	179	166	345	14	11	25	193	177	370
	MONTEGRIDOLFO	76	68	144	12	16	28	88	84	172
	MONTESCUDO	297	280	577	32	25	57	329	305	634
	MORCIANO DI ROMAGNA	546	508	1.054	100	90	190	646	598	1.244
	RICCIONE	2.488	2.478	4.966	294	277	571	2.782	2.755	5.537
	SALUDECIO	209	216	425	41	23	64	250	239	489
	SAN CLEMENTE	446	415	861	66	63	129	512	478	990
	SAN GIOVANNI IN MARIGNANO	720	677	1.397	86	60	146	806	737	1.543
TOTALE	8.371	8.123	16.494	1.069	927	1.996	9.440	9.050	18.490	
PROVINCIA	24.314	23.178	47.492	3.437	3.177	6.614	27.751	26.355	54.106	

¹⁶ Fonte: Anagrafi comunali, elaborazione a cura di Ufficio Statistica Provincia di Rimini, marzo 2010.

Tabella 5 – Alunni stranieri inseriti nelle scuole della provincia di Rimini al 01/01/2011¹⁷

COMUNE sede scuola	PRIMARIE	SEC 1° GRADO	SEC 2° GRADO	TOTALE
BELLARIA I.M.	68	75		143
CATTOLICA	87	53		140
CORIANO	30	22		52
GEMMANO	2			2
MISANO A.	29	34	7	70
MONDAINO	5	8		13
MONTECOLOMBO	11			11
MONTEFIORE	1			1
MONTEGRIDOLFO	6			6
MONTESCUDO	5	9		14
MORCIANO DI R.	20	38	114	172
NOVAFELTRIA	25	33	63	121
PENNABILLI	5	4		9
POGGIO BERNI	6			6
RICCIONE	107	90	152	349
RIMINI	555	499	893	1947
SALUDECIO	10	7		17
SAN CLEMENTE	14	18		32
SAN GIOVANNI IN M.	14	18		32
SAN LEO	28	12		40
SANT'AGATA FELTRIA	7	4		11
SANTARCANGELO DI R.	57	73	48	178
TALAMELLO	1			1
TORRIANA	10			10
VERUCCHIO	63	47		110
TOTALE	1166	1044	1277	3487

Gli alunni stranieri che frequentano le scuole del territorio di Rimini sono di molte nazionalità diverse le più rilevanti risultano: albanese, rumena, cinese, ucraina.

Tabella 6 – Dispersione scolastica di alunni italiani e stranieri nelle scuole della provincia di Rimini al 01/01/2011¹⁸

% di alunni iscritti nell'a.s. 2009-10 che non ritroviamo a scuola nell'a.s. 2010-11					
	1° e 2° anno	2° e 3° anno	3° e 4° anno	4° e 5° anno	Totale
TOTALE studenti	7,6%	5,1%	4,8%	5,0%	5,7%
studenti Stranieri	24,6%	16,5%	13,7%	13,0%	18,1%
studenti Italiani	5,4%	3,8%	4,0%	4,3%	4,4%

¹⁷ Fonte: Ufficio Scolastico Territoriale Provincia di Rimini.

¹⁸ Fonte: Ufficio Scolastico Territoriale Provincia di Rimini.

2. Minori in carico ai servizi

I comuni della provincia di Rimini gestiscono i servizi sociali in ambito di Tutela Minori attraverso lo strumento della delega partecipata all'Azienda USL di Rimini in maniera omogenea tranne che per i comuni dell'Alta Valmarecchia che gestiscono direttamente sia la presa in carico che le relative prestazioni. All'interno della CTSS non è ancora emerso un orientamento di nuova definizione territoriale di erogazione dei servizi sociali e questo determina, in una fase che si può ancora definire transitoria, una difficoltà sia di reperimento dei dati di attività che di omogeneizzazione delle prestazioni. A questo si aggiunge che l'autorità giudiziaria in materia risulta ancora essere il Tribunale di Ancona.

Tabella n. 7 - Minori in carico ai servizi Tutela Minori 01/01/2011.

Distretto Nord	Distretto Riccione	Totale
2467	1255	3722

Tabella n. 8 - Età utenti al momento della presa in carico al 01/01/2011¹⁹.

Età media al momento della presa in carico	Distretto Nord	Distretto Riccione
	5,5 anni	5,9 anni

Età al momento della PIC (presa in carico)	Distretto Nord	Distretto Riccione	Totale
≤ 3 anni	1049	478	1527
> 3 anni <= 6	407	212	619
> 6 anni <= 9	387	211	598
> 9 anni <= 12	259	164	423
> 12 anni <= 15	214	212	426
> 15 anni	151	78	229

¹⁹ Ausl di Rimini, maggio 2011.

Utenti inseriti nel 2010	Distretto Nord	Distretto Riccione
548	349	199
Età media nuovi	6,9 anni	7,3 anni

Dismessi dal servizio al 01/01/2011	Distretto Nord	Distretto Riccione
	396	268
Età media dimessi	11anni	11,6 anni

Durata PIC al 1/01/ 2011	Distretto Nord	Distretto Riccione
	4,3 anni	4,9 anni
Durata PIC utenti dimessi nel 2010	4,1 anni	4,5 anni

Tabella n. 8a – Tematiche di presa in carico²⁰.

Tematiche di presa in carico	Distretto Nord	Distretto Riccione
	2795	1372

Oggetto della presa in carico	Distretto Nord		Distretto Riccione	
abbandono	18	0,6%	10	0,7%
abuso	36	1,3%	25	1,8%
affido preadottivo internazionale	38	1,4%	10	0,7%
affido preadottivo nazionale	30	1,1%	6	0,4%
devianza	61	2,2%	47	3,4%

²⁰ Fonte: Ausl di Rimini, maggio 2011. Il numero è maggiore di quello degli utenti perché le tematiche possono essere modificate in corso d'anno.

devianza con provvedimento penale	20	0,7%	14	1,0%
disagio economico	912	32,5%	476	34,7%
disagio familiare	1080	38,5%	413	30,1%
disagio familiare con dipendenza patologica	104	3,7%	74	5,4%
disagio familiare psichico	77	2,7%	65	4,7%
handicap	12	0,4%	5	0,4%
maltrattamento	61	2,2%	43	3,1%
separazione/divorzio	292	10,4%	170	12,4%
trascuratezza	54	1,9%	14	1,0%

Minori seguiti anche con supporto psicologico²¹	Distretto Nord	Distretto Riccione
716	482	232

Tematiche di presa in carico del supporto psicologico²²	Distretto Nord		Distretto Riccione	
abbandono	6	1,1%	3	0,9%
abuso	18	3,4%	16	4,5%
affido preadottivo internazionale	30	5,6%	2	0,6%
affido preadottivo nazionale	19	3,6%	0	0,0%
devianza	2	0,4%	7	2,0%
devianza con provvedimento penale	1	0,2%	0	0,0%
disagio economico	7	1,3%	19	5,4%
disagio familiare	197	36,8%	116	33,0%
disagio familiare con dipendenza patologica	50	9,3%	37	10,5%
disagio familiare psichico	33	6,2%	64	18,2%
handicap	3	0,6%	1	0,3%
maltrattamento	36	6,3%	12	3,4%

²¹ Sono ricompresi i minori dell'Altavalmarecchia che usufruiscono del servizio di supporto psicologico.

²² Il numero è maggiore di quello degli utenti perché le tematiche possono essere modificate in corso d'anno.

separazione/divorzio	103	19,3%	72	20,5%
trascuratezza	30	5,6%	3	0,9%

Minori con decreto dell'autorità giudiziaria	Distretto Nord	Distretto Riccione
	565	271

Tematiche di presa in carico minori con provvedimento A.G.	Distretto Nord		Distretto Riccione	
abbandono	13	2,3%	7	2,6%
abuso	23	4,1%	12	4,4%
affido preadottivo internazionale	28	5,0%	4	1,5%
affido preadottivo nazionale	24	4,2%	2	0,7%
devianza	10	1,8%	5	1,8%
disagio economico	9	1,6%	12	4,4%
disagio familiare	243	43,0%	98	36,2%
disagio familiare con dipendenza patologica	44	7,8%	34	12,5%
disagio familiare psichico	25	4,4%	27	10,0%
handicap	2	0,4%	0	0,0%
maltrattamento	23	4,1%	19	7,0%
separazione/divorzio	94	16,6%	48	17,7%
trascuratezza	27	4,8%	3	1,1%

Approfondimento tematiche di presa in carico	Dato complessivo provinciale	Peso % sul totale delle PIC	Percentuale di minori con supporto psicologico	Percentuale di tematiche con provvedimento dell'autorità giudiziaria
abbandono	28	0,7%	32%	71%
abuso	61	1,5%	56%	57%
affido preadottivo internazionale	48	1,1%	67%	67%
affido preadottivo nazionale	36	0,9%	53%	72%
devianza	108	2,6%	8%	14%
devianza con provvedimento penale	34	0,8%	3%	0%
disagio economico	1388	33,2%	2%	2%
disagio familiare	1493	35,7%	21%	23%
disagio familiare con dipendenza patologica	178	4,3%	49%	44%
disagio familiare psichico	142	3,4%	68%	37%
handicap	17	0,4%	24%	12%
maltrattamento	104	2,5%	46%	40%
separazione/divorzio	462	11,1%	38%	31%
trascuratezza	68	1,6%	49%	44%
	4167			

Nella provincia di Rimini esiste un'unica équipe di operatori dedicati al progetto affido composta da:

- referente progetto Assistente Sociale a 18 ore settimanali;
- due Assistenti Sociali per 6 ore la settimana ciascuna sul Distretto di Rimini;
- una Assistente Sociale per 6 ore la settimana sul Distretto di Riccione;
- una Psicologa per 12 ore settimanali;
- da settembre 2009 è presente un'Assistente Sociale a 38 ore settimanali.

Gli affidi nel 2010 sono stati complessivamente 167 nel territorio provinciale.

Si evidenzia una certa stabilità nel numero degli interventi di affido effettuati nella Provincia che passano da 168 del 2009 ai 167 del 2010.

Le situazioni trattate consolidano la tendenza a riferirsi a collocazioni residenziali sia nella zona Nord che in quella Sud e sono i due terzi degli interventi complessivi. Questo dato evidenzia che la qualità delle capacità genitoriali delle famiglie d'origine dei minori in questione è molto

compromessa, tanto che, sempre in ragione dei due terzi dei casi in affidamento, gli stessi sono disposti dall'autorità giudiziaria minorile.

Il disagio familiare è la principale causa di presa in carico dei minori. Questo dato considera il fatto che all'interno del nucleo d'origine non si ravvisino in alcuno dei suoi membri una patologia psichiatrica né una patologia riferita all'assunzione di sostanze. Si conferma una tendenza alla presa in carico di nuclei in prevalenza di cittadinanza italiana, che hanno difficoltà personali che non esitano in una presa in carico da parte dei servizi sanitari o sociali per gli adulti.

Il numero più contenuto di interventi di affidamento iniziati nell'anno 2010 si riferisce alla complessità sempre in aumento delle situazioni in carico al Servizio che, unitamente alla lentezza della macchina giudiziaria, mettono in difficoltà la tutela del minore in assenza di una opportuna cornice giuridica anche a causa di una sempre maggiore resistenza degli adulti esercenti la potestà parentale circa l'intervento in oggetto.

Tabella n. 9 - Minori in affidamento al 01/01/2011²³.

MINORI ITALIANI	114
MINORI STRANIERI	53
TOTALE AFFIDI	167
Di cui	
Affidi iniziati nel 2010	14
Affidi conclusi nel 2010	18

Infine, per quanto riguarda l'adozione, disponiamo dei seguenti dati²⁴:

Tabella 10 – Dati relativi al percorso adottivo.

Tipologia dati	Dal 01/01 al 31/12/2010
coppie primo colloquio informativo	73
coppie che hanno presentato la domanda per i corsi di preparazione all'adozione	48
coppie che hanno frequentato i corsi di preparazione	41
coppie che non hanno frequentato il corso	25 di cui: 8 non proseguono dopo il 1° colloquio 17 corso non richiesto (2° adozioni, adozioni speciali, ecc..)
corsi di preparazione svolti	5
coppie che hanno presentato domanda di istruttoria	64
coppie per cui è sospesa/interrotta l'indagine psicosociale	16 di cui 6 per gravidanza
fallimenti adottivi	0

²³ Fonte: equipe affidamento provincia di Rimini, maggio 2011.

²⁴ Fonte: equipe centralizzata adozioni Ausl Rimini, maggio 2011.

Tabella 10b – Dati relativi al percorso adottivo.

Tipologia dati	al 31/12/2010
coppie in attesa di istruttoria per adozione nazionale e internazionale	23
coppie con istruttoria di adozione nazionale e internazionale in corso	24
istruttorie concluse	37
istruttorie concluse con relazione positiva	17
istruttorie concluse con relazione negativa	4
istruttorie sospese	16
coppie che hanno ottenuto l' idoneità per adozione nazionale e internazionale	11
coppie che non hanno ottenuto l' idoneità per adozione nazionale e internazionale	3
Situazioni di minori in carico adottati e in affido preadottivo	43

3. Stato di attuazione degli interventi attivati e risultati raggiunti con la programmazione 2010.

Negli ultimi anni la programmazione provinciale nell'ambito delle politiche di tutela e accoglienza, anche grazie allo specifico finanziamento regionale, ha reso possibile il raggiungimento di significativi obiettivi di coordinamento, di promozione di interventi innovativi e di qualificazione del sistema dei servizi sociali.

Il programma 2011 finanzia la terza ed ultima annualità della programmazione territoriale, Piani di zona per il benessere e la salute sociale 2009-2011, in attuazione del Piano Sociale regionale approvato con deliberazione di Assemblea legislativa n. 175/2008.

Si chiude il triennio sia per contenuti che per modalità attuative, in armonia con le due annualità precedenti, nella logica di dare continuità ed impulso alle azioni di sistema richiamate all'art. 20 della L. R. 14/2000.

Nel portare a termine lo sviluppo del Piano sociale e sanitario pare dunque corretto affrontare l'analisi consuntiva dell'anno 2009 e dell'anno 2010, perché questa sia di stimolo alla progettazione delle azioni da mettere in campo nel 2011, consolidando le scelte e dando continuità agli interventi promossi in questi anni e sia di stimolo per il prossimo triennio.

Nell'esaminare le singole azioni ed iniziative progettuali realizzate negli anni precedenti nelle tre aree di cui è composto il Programma provinciale per la promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza si evince la coerenza e continuità del lavoro svolto in base alla priorità delle azioni a carattere trasversale rimarcate nuovamente nella delibera della Giunta regionale n. 2288/2010:

- Istituire o sostenere il lavoro del Coordinamento tecnico provinciale, quale ruolo di raccordo tra i diversi distretti e ambito di confronto interistituzionale, ai sensi dell'art. 21 L. R. n. 14/2008;
- Ricercare l'omogeneizzazione e la qualifica del sistema di offerta dei servizi, anche, favorendo diffusione e scambio di buone prassi;
- Sostenere nell'ambito delle competenze in materia di infanzia e adolescenza la formazione permanente degli operatori interessati e di altri soggetti coinvolti.

Il Coordinamento provinciale infanzia ed adolescenza è stato formalmente istituito ai sensi dell'articolo 21 L. R. n. 14/2008 con delibera di Giunta provinciale n. 119 del 5/05/2010 dopo momenti di concertazione e l'espressione della CTSS. Esso esercita un ruolo di confronto interistituzionale e di raccordo delle politiche distrettuali in ambito di infanzia ed adolescenza. Costituito da diversi soggetti istituzionali e non, come previsto dalla normativa, articola la sua attività in tre tavoli distinti, individuati secondo le azioni del Programma provinciale per la promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza:

- Promozione e sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- Promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi;
- Qualificazione e sostegno dei servizi e delle iniziative e interventi nell'ambito dell'adozione nazionale e d internazionale.

Rispetto al secondo obiettivo trasversale di ricerca di omogeneizzazione dei servizi nel territorio, anche attraverso lo scambio di buone prassi, possiamo dire che nel 2010 soprattutto si è lavorato, ponendoci questo obiettivo di fondo, in diverse direzioni:

- Partecipando assiduamente ai tavoli di confronto interprovinciali convocati dalla Regione Emilia-Romagna;
- Promuovendo momenti di confronto e scambio con altre provincie su progetti specifici, per esempio la realizzazione di un seminario di confronto sul tema del post-adozione tra Servizi territoriali ed Enti Autorizzati realizzato in collaborazione con la Provincia di Forlì-Cesena e quella di Ravenna;
- Attivando momenti formativi interistituzionali congiunti, come per esempio la formazione degli operatori dei front-office dei comuni di entrambi i nostri distretti socio- sanitari sul tema dell'adozione e dell'affido;
- Partecipando alle attività programmatiche degli Uffici di Piano dei Distretti.

Continuando ad investire sulla formazione permanente degli operatori sono stati sostenuti diversi progetti formativi sia nel Piano 2009 che nel Piano 2010 rivolti alle equipe dei servizi che lavorano in ambito di tutela, affido e adozione. Nel 2010 abbiamo cercato di mettere in campo anche formazioni trasversali e congiunte per soggetti che fanno parte della rete dei servizi in modo da favorire la comunicazione e la costruzione di rapporti positivi. In questa direzione è stato progettato un corso di formazione congiunto rivolto a coordinatori di comunità per minori e operatori del modulo tutela minori allo scopo di favorire il confronto e condividere il proprio sapere rispetto al tema dell'accoglienza in struttura dei minori del nostro territorio.

Allo stesso modo sono state promosse due giornate formative rivolte agli operatori dei front-office dei Comuni della provincia di Rimini su adozione e affido, grazie alla collaborazione degli operatori dell'Azienda Usl di Rimini, allo scopo di costruire un sapere comune e condiviso tra i soggetti della rete in merito alla procedura di accesso a questi servizi specialistici. Anche nel 2011 progetteremo un'azione di formazione trasversale nell'ambito della tutela questa volta rivolta agli operatori del modulo tutela minori e agli avvocati matrimonialisti del foro riminese.

Il sostegno alla formazione degli operatori è un elemento fondante il nostro Programma ed una quota di risorse importante verrà destinata a questo scopo anche nel 2011.

Nonostante il breve lasso di tempo intercorso dalla precedente programmazione quasi tutte le azioni programmate sono state realizzate e questo permette di proporre un programma 2011 partendo dalle reali necessità espresse dai territori e della sostenibilità in termini di tempi e risorse.

A. Rendiconto Piano politiche di tutela dei minori

Nell'anno 2009 nell'Area Tutela sono stati progettati e realizzati tre percorsi formativi rivolti agli operatori dell'Azienda Usl di Rimini e nello specifico:

- **"Il lavoro di rete con le famiglie multiproblematiche"** a cura del Dott. Stefano Cirillo, psicologo e psicoterapeuta familiare presso il Centro per il bambino maltrattato e la cura della crisi familiare di Milano;
- **Formazione specifica per gli psicologi che operano in ambito di tematiche relative ad abuso e maltrattamento**, a cura della dott.ssa. Marinella Malacrea, psicologa e psicoterapeuta, Centro Tiama Milano;
- **Formazione ed informazione sugli aspetti giuridici in ambito di tutela minori**, a cura dell'avvocato Luca Ventaloro, esperto in diritto familiare- minorile e diritto penale, iscritto al foro di Rimini, docente di Diritto penale e di diritto di famiglia e minori presso l'ISSPOS e l'avvocato Martina Montanari, esperto in diritto familiare-minorile e diritto penale, iscritta al foro di Rimini.

Ognuno dei tre percorsi ha coinvolto circa trenta operatori dell'Azienda Usl, Modulo tutela minori, per un totale di circa 70 ore di formazione a fronte di un impegno di spesa di € 15.000,00.

Anche nel 2010 nell'area politiche di Tutela dei minori, su richiesta degli operatori presenti al Tavolo Tutela, sono state programmate 3 percorsi formativi, due dei quali rivolti in via esclusiva agli operatori del Modulo Tutela Minori dell'Azienda Usl di Rimini, che gestiscono in regime di delega le attività relative ai minori dei comuni della provincia.

Intervento n. 1 Attività di formazione a favore degli operatori sul tema “La valutazione della genitorialità”.

Il progetto è stato realizzato dalla Az.USL di Rimini. Ha tenuto il corso il Dott. **Stefano Cirillo**, in continuità con la formazione dell'anno precedente.

Finalità: l'obiettivo del corso era la stesura di un documento condiviso finalizzato a declinare le buone prassi dell'intervento psicologico in tema di valutazione psicologica delle competenze genitoriali e accertamento del danno sul minore in stato di pregiudizio, valutazione della recuperabilità e trattamento della genitorialità in crisi.

La formazione è stata articolata in tre giornate dedicando ogni giornata all'approfondimento di una fase specifica dell'intervento psicologico nelle situazioni in oggetto.

Partecipanti: La partecipazione al corso è stata conforme alle iscrizioni, con una media di 28 psicologi dell'Azienda Usl di Rimini.

Date ed orari:

- 1° incontro - 11/03/2010 in cui in prima istanza si è discusso dei casi clinici in carico agli operatori destinati alla formazione, rispetto alla fase di indagine e prima valutazione delle competenze genitoriali, per poi andare a formalizzare gli obiettivi, la metodologia clinica e i tempi adatti alla fase di indagine. Poi si è proceduto alla stesura della prima parte del documento “Buone prassi per la valutazione psicologica delle competenze genitoriali, la valutazione della recuperabilità e il trattamento della genitorialità in crisi”;
- 2° incontro – 09/04/2010 in cui nuovamente si è partiti dalla discussione dei casi clinici in carico agli operatori destinati alla formazione, rispetto alla fase di indagine e prima valutazione delle competenze genitoriali per poi passare alla stesura della seconda parte del documento in oggetto;
- 3° incontro – 01/09/2010 in cui si è concluso il lavoro formalizzando gli obiettivi, la metodologia clinica e i tempi adatti alla fase del trattamento per giungere alla stesura dell'ultima parte del documento.

Valutazione di gradimento del corso: A fine formazione, in forma anonima, sono stati raccolti i questionari di valutazione dell'attività formativa compilati da parte dei partecipanti. L'elaborazione degli stessi restituisce una complessiva soddisfazione degli operatori rispetto al percorso di aggiornamento, all'efficacia dell'evento, e alla rilevanza degli argomenti trattati.

La valutazione complessiva del docente risulta positiva, rispetto alla chiarezza espositiva, alla competenza manifestata, all'efficacia didattica, alle capacità relazionali e all'affidabilità.

Costo complessivo sostenuto: € 3.390,00, esente iva, più rimborso spese viaggio e annessi (a carico dell'Azienda Usl di Rimini).

Intervento n. 2 Formazione ed informazione a favore degli operatori sugli aspetti giuridici in ambito di tutela minori.

Il corso su aspetti giuridici degli interventi di protezione del minore connessi alla funzione istituzionale del servizio di tutela minori, giunto alla seconda edizione, è stato tenuto in continuità con la prima edizione dall'avvocato Luca Ventaloro e l'avvocato Martina Montanari.

Finalità: lo scopo del corso è stato quello di fornire agli operatori coinvolti nella formazione, a contatto quotidiano con le criticità della patologia genitoriale e della fase assistenziale dei soggetti minorenni, una preparazione “giuridica” sostanziale e processuale. Il fine ultimo è stato quello di fornire strumenti non solo interpretativi dei vari percorsi che l’operatore mette quotidianamente in atto, ma soprattutto operativi, onde definirne il ruolo; non tanto di mero partecipante o esecutore di gran parte dei procedimenti minorili relativi alla podestà genitoriale, ma di soggetto giuridico ed istituzionale a pieno titolo, con prerogative ben definite non solo nella fase di protezione e tutela, anche e soprattutto nelle varie fasi del diritto minorile processuale.

La formazione è stata articolata in tre giornate e nello specifico:

- Nel primo incontro si sono trattati la normativa sovranazionale, nazionale minorile nazionale, gli organi della giustizia minorile, la rappresentanza del minore;
- Il secondo incontro ha riguardato il ruolo dei servizi sociali territoriali, la segnalazione all’autorità giudiziaria dello stato di abbandono e della situazione di reato, i rapporti con il giudice, i rapporti con i difensori, con le parti, la lettura e la notifica dei provvedimenti di allontanamento, la responsabilità civile e penale dell’operatore dei servizi sociali, la responsabilità civile dell’Ausl;
- Il terzo incontro ha visto come oggetto di trattazione la podestà dei genitori, il processo minorile, il processo civile di famiglia al Tribunale ordinario e le questioni relative all’affidamento dei figli minorenni, il procedimento di volontaria giurisdizione, il procedimento di adozione, il procedimento “*de potestate*”, le norme contro la violenza familiare.

Valutazione di gradimento del corso: Alla fine del percorso formativo, in forma anonima, sono stati raccolti i questionari di valutazione dell’attività formativa compilati da parte dei partecipanti. L’elaborazione degli stessi restituisce una complessiva soddisfazione degli operatori in merito al percorso di aggiornamento, all’efficacia dell’evento, alla rilevanza degli argomenti trattati.

Partecipanti: hanno partecipato al corso circa 40 assistenti sociali educatori e psicologi del Modulo tutela minori dell’azienda Usl di Rimini.

La folta presenza degli operatori a tutti gli incontri, la loro partecipazione attenta e attiva, gli approfondimenti man mano dai medesimi richiesti e l’applicazione ripetuta sui casi pratici hanno reso il corso gradevole e proficuo.

Il corso ha prodotto uno strumento lasciato agli operatori sugli argomenti trattati ed un approfondimento normativo sul tema.

Costo complessivo sostenuto: € 2.980,00.

Intervento n. 3 Formazione “Metodologie e prassi operative per la Tutela Minori”.

Questo percorso formativo è stato progettato e condiviso all’interno del Coordinamento tecnico infanzia ed adolescenza, sez. Tutela, ed è stato articolato dal dottor Ugo De Ambrogio di IRS – istituto per la Ricerca Sociale di Milano.

Finalità: Il percorso formativo, iniziato il 27 aprile scorso intende accompagnare responsabili delle strutture e operatori di servizi del Modulo tutela minori in un’attività di costruzione di un linguaggio comune funzionale anche ad una successiva progettazione di strumenti di intervento, facendo anche tesoro delle esperienze di lavoro dei partecipanti e delle buone prassi da sviluppare e consolidare.

Destinatari: il percorso è rivolto ai responsabili e a coordinatori delle strutture per minori operanti nel territorio riminese e operatori dei servizi di tutela minori dell’azienda sanitaria locale.

Sono previste due edizioni del percorso, con due gruppi di circa 25 persone ciascuno.

Obiettivi e articolazione del percorso.

Le tre giornate avranno lo scopo di:

- realizzare un confronto sui riferimenti teorici e metodologici dei partecipanti per riconoscere principi e metodi di tutela minori presenti nel gruppo;
- approfondire la normativa in materia di tutela minori e nello specifico sulla direttiva 846/2007 della Regione Emilia Romagna (considerando i presupposti normativi e giuridici dell'accoglienza in comunità);
- mettere a fuoco lo spettro delle dinamiche e dei problemi esistenti, le diverse variabili (metodologiche, organizzative, professionali) in gioco;
- operare per la costruzione di un gruppo di lavoro integrato;
- individuare definizioni e linguaggi condivisi e riconosciuti;
- consentire ai partecipanti una riflessione sul proprio operato e su eventuali possibili strategie di cambiamento.

Calendario degli incontri:

PRIMO MODULO

mercoledì 27 aprile

martedì 17 maggio

mercoledì 8 giugno

SECONDO MODULO

giovedì 28 aprile

mercoledì 18 maggio

giovedì 9 giugno.

Costo previsto per il progetto: € 6.000,00 di cui € 4.000,00 previsti nel Piano Tutela 2010 e € 2.000,00 come residui di anni precedenti.

Inoltre è in via di realizzazione una guida sulla **Violenza sui minori e le forme di tutela** realizzato in collaborazione con l'Azienda Usl di Rimini, attraverso il Coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza, area tutela, che verrà distribuito in un numero di 3000 copie nei front-office dei servizi alla persona della provincia di Rimini.

Possiamo dunque affermare che le azioni previste dalla progettazione 2010 sono state realizzate oppure in via di realizzazione e che di certo sia nel 2009 che nel 2010 l'attività dell'area è stata per lo più rivolta alla formazione degli operatori, passando però da azioni formative solo rivolte agli operatori del Modulo tutela ad azioni di formazione trasversali, obiettivo che intendiamo confermare anche nel 2011.

B. Rendiconto Piano affidamento familiare e in comunità.

Intervento n. 1

Nel 2009 nell'Area affidamento familiare e in comunità è stato progettato in continuità con gli anni precedenti, un percorso formativo rivolto all'équipe integrata di secondo livello. Il corso **"Il percorso di conoscenza delle famiglie affidatarie: reperire, conoscere e sostenere le risorse"** realizzato nel 2010, è stato realizzato dalla dott.ssa Antonella Patrizi del Centro di formazione CAM di Milano.

Finalità: il corso si proponeva di rispondere alla domanda formativa del gruppo di assistenti sociali e psicologi che si occupano di affido familiare, con l'obiettivo di acquisire ed ampliare criteri comuni in base ai quali individuare le risorse che rendono possibile l'esperienza di affido.

Destinatari: le professionalità che afferiscono al progetto affido, nello specifico 1 psicologo, 3 assistenti sociali, 1 assistente sociale referente del progetto.

Le lezioni si sono svolte presso la sede dell'Azienda AUSL di Rimini nei giorni 30 e 31 agosto e primo settembre per un totale di 21 ore di lezione.

Costo complessivo sostenuto: € 5.000,00.

Intervento n. 2

La seconda attività realizzata, in una logica di continuità che accompagna la programmazione degli ultimi anni è l'importante campagna di sensibilizzazione sull'affido che investe tutto il territorio della provincia di Rimini, allargato ai nuovi sette comuni dell'Altavalmarecchia.

Il progetto realizzato dalla Provincia di Rimini, Assessorato Politiche Sociali, in collaborazione i Distretti socio-sanitari, l'Azienda Usl di Rimini, le Associazioni Famiglie per l'Accoglienza e Papa Giovanni XXIII ed il Coordinamento provinciale infanzia e adolescenza area affido, nel 2009 portava il nome **"L'Affido porta sorrisi"** 2008/2009, mentre dal 2010 è stata rinominata **"L'affido risorsa preziosa per la comunità"**.

Con la finalità di far crescere la cultura dell'accoglienza attraverso l'informazione sull'istituto dell'affido, spesso confuso con l'adozione, ed aumentare il numero di coppie che si rendono disponibili ad accogliere i minori la campagna ha previsto:

- 8 incontri pubblici nel 2008;
- 9 incontri pubblici nel 2009.
- Una rassegna cinematografica con 7 film nel 2009;

Nel 2010:

- 1 pomeriggio di intrattenimento ed informazione "Un coro per la vita" a Riccione;
- 3 incontri informativi pubblici a Coriano, Novafeltria e Bellaria – Igea Marina;
- 2 messe in scena dello spettacolo teatrale "Un due tre ... stella" a Santarcangelo e Coriano;
- 2 proiezioni del film-documentario "La mia casa è la tua" a Rimini e Misano;

Gli appuntamenti sono stati sempre equamente distribuiti nei due distretti della provincia di Rimini ed il numero di persone che hanno partecipato agli appuntamenti per il 2010 si può quantificare in circa 500.

Inoltre nel 2010 è stata realizzata di una sezione dedicata all'affido sul sito della Provincia di Rimini che riceve diversi accessi e fornisce un'informazione strutturata. I prodotti realizzati per il 2010, secondo un format ormai consolidato sono stati:

- Manifesti
- Locandine
- Pieghevoli
- Segnalibro
- Libretto informativo

E l'ultima azione messa in campo è stata la realizzazione nel 2010 di un video informativo sul tema "**Affido e adozione: risorse per una comunità accogliente**" volto a mostrare le differenze tra l'istituto dell'affido e l'istituto dell'adozione. Nel mese di gennaio del 2011 abbiamo strutturato una campagna di messa in onda sulle televisioni locali dello spot di 60", prevedendo più passaggi al giorno sulle televisioni TELE 1, Icaro TV, VGA - rete8, nel periodo dal 20 gennaio al 3 febbraio 2011;

Risorse utilizzate nel 2010: € 5.000,00.

Intervento n. 3 Corsi di formazione per persone disponibili all'affido ai sensi della D. R. 846/2007

Nel 2010 in ottemperanza alla direttiva n. 846/2007 abbiamo formalizzato la collaborazione con le associazioni Famiglie per l'Accoglienza e Papa Giovanni XXIII per la realizzazione dei corsi informativi di 14 ore per le persone disponibili all'affido familiare. Si sono svolti 4 corsi due dei quali da realizzarsi nei Centri per le Famiglie di Rimini e Cattolica e due all'interno di realtà aggregative gestite dalle associazioni in oggetto. I primi due corsi si sono realizzati tra novembre e gennaio e i rimanenti nella primavera 2011. Ogni corso in media prevede la frequenza di otto - dieci coppie.

Risorse utilizzate: € 2.000,00.

Intervento n. 4 Sono stati realizzati **due seminari di informazione-formazione su adozione e affido familiare** allo scopo di fornire agli operatori del territorio informazioni sulle caratteristiche dei due istituti, i percorsi e le tappe per attivare un'adozione nazionale/internazionale oppure intraprendere un affido familiare, i servizi del territorio.

Destinatari: personale degli Enti, operatori degli sportelli sociali, assistenti sociali, educatori, insegnanti ed operatori dei centri per le famiglie del territorio riminese.

Il seminario sull'adozione si è svolto martedì 9 novembre dalle ore 9 alle ore 13 presso il Centro per le Famiglie del Comune di Rimini con l'intervento di Cristina Buda, referente équipe centralizzata adozioni provincia di Rimini, Azienda Usl e Maria Giovanna Giusti, psicologa e psicoterapeuta, direttrice della sede di Bologna dello IACP (Istituto dell'approccio centrato sulla persona).

Il seminario sull'affido si è svolto martedì 16 novembre dalle ore 9 alle ore 13 presso il Presso Centro per le Famiglie del Distretto Sud a Cattolica con l'intervento Micaela Donnini, referente area affido del Modulo Tutela Minori Azienda Usl di Rimini.

Partecipanti: hanno partecipato al seminario sull'adozione 12 operatori e a quello sull'affido 23, appartenenti a servizi di entrambi i distretti socio-sanitari, in una logica di reciproca conoscenza ed omogeneizzazione dei servizi territoriali.

Risorse utilizzate: € 360,00.

C. Rendiconto Piano adozione nazionale e internazionale.

Intervento n. 1 Sistema informativo di gestione dei dati relativi all'adozione

Nel 2009 è stato svolto un grosso sforzo per dotare di un sistema informativo l'equipe adozione della provincia di Rimini al fine della creazione di una banca dati sull'adozione. Da diversi anni si era deciso di dotarsi di un sistema informatico agevole ed efficace per rendere più semplice il raccordo con il sistema regionale SISAM, nella logica di condividere report ed informazioni sull'attività. Lavorando sull'implementazione del software, alla luce della necessità di renderlo operativo e funzionale, si è stata stanziata una cifra di € 1.400, come corrispettivo all'Azienda che ha creato il software e € 3.400 contributo all'Azienda Usl di Rimini per l'impiego di una risorsa umana volta a sviluppare il sistema. Questa azione non è ancora conclusa, ma in via di ultimazione anche a causa di una difficoltà manifesta di rapporto con l'impresa intestataria del contratto.

Intervento n. 2 Convenzioni con Enti autorizzati per partecipare ai corsi di orientamento e preparazione delle coppie sull'adozione nazionale e internazionale.

La Provincia di Rimini, sulla base del Protocollo promosso dall'ente e sottoscritto da Azienda Usl di Rimini e otto enti autorizzati, in via di ridefinizione a seguito della Delibera della CAI 13/2008/SG del 28/10/2008, attiva ogni anno convenzioni con gli enti allo scopo di prevedere la loro partecipazione ai corsi di orientamento e preparazione delle coppie sull'adozione nazionale ed internazionale. La formazione è un'azione fondamentale del programma ogni anno.

Azioni: I corsi, secondo modalità condivisa dall'Azienda Usl di Rimini e dalla Provincia sono costituiti da quattro incontri, di tre ore ciascuno, a cadenza settimanale, presso il consultorio di Rimini. Sono coordinati dall'assistente sociale, partecipano gli enti autorizzati ed uno psicologo.

Finalità: Lo scopo è quello di informare le coppie sui percorsi necessari a svolgere l'iter adottivo e sensibilizzare rispetto agli aspetti emotivi che sono necessariamente coinvolti al tema dell'abbandono.

Nel 2009 si sono svolti 5 corsi di formazione, per i quali la Provincia ha curato la stipula delle convenzioni con gli enti A.I.A.U, A.S.A, A.N.P.A.S.

Destinatari: 48 coppie hanno chiesto di partecipare ai corsi.

Nel 2010 si sono svolti n. 5 corsi di formazione, per i quali la Provincia ha curato la stipula delle convenzioni con gli enti A.N.P.A.S., La Maloca e NOVA.

Destinatari: 48 coppie hanno chiesto di partecipare ai corsi.

Costo complessivo sostenuto: 2009 € 3.900, 2010 € 3.900.

Intervento n. 3 Attività di formazione rivolta all'equipe adozioni.

Tutti gli anni il Programma provinciale sostiene la formazione dell'equipe adozioni. Nel 2009 si è progettato e sviluppato un corso di formazione e supervisione con il dottor Marco Chistolini, psicologo, psicoterapeuta, supervisore di organismi pubblici e del privato sociale, consulente del centro affidi della Regione Toscana.

Finalità: realizzare una continuità rispetto al percorso formativo iniziato nel 2008; attuare, nello specifico, uno spazio di analisi e di confronto, affinché l'equipe adozioni possa migliorare la propria operatività.

Partecipanti: psicologi e assistenti sociali dell'equipe centralizzata adozioni (in totale 9 professionisti).

Date, orari e sede del corso: il corso è iniziato il 1 aprile ed è terminato il 18 novembre 2009. Gli incontri sono stati 6 di 7 ore ciascuno, per un totale di 42 ore formative.

Il corso si è svolto presso la sede dell'Azienda AUSL di Rimini.

Costo complessivo: € 6.000,00.

Nel 2010 si è attivato un progetto di percorso formativo organizzato in 4 seminari di una giornata ciascuno, per complessive 30 ore, strutturato in due moduli, il primo avviato a settembre e terminato a novembre 2010, il secondo iniziato il 30 gennaio e concluso il 28 febbraio 2011. Il corso tenuto da **Maria Grazia Fava Vizziello**, professoressa ordinaria di psicopatologia dello sviluppo, si è svolto mediante la supervisione di casi relativi a coppie in fase di valutazione e a nuclei familiari adottivi favorisse una riflessione di gruppo relativa ai temi e ai contenuti specifici della fase valutativa e post/adottiva; sia alle dinamiche emergenti fra operatori ed utenti e fra operatori di professionalità e /o formazioni diverse.

Si sono approfondite le novità delle ricerche sull'adozione e di cosa suggerisce la clinica più recente che si occupa della realtà adottiva, tenendo che gli strumenti di valutazione e aiuto utilizzati dall'Equipe Adozioni sono essenzialmente il gruppo, il colloquio e l'osservazione.

Costo complessivo: € 4.400,00.

Intervento n. 4 Seminari formativi

Attraverso la programmazione 2010 inoltre si sono realizzati due appuntamenti formativi nell'ambito dell'area adozione nazionale ed internazionale.

- 1) **“La famiglia adottiva: dalla dimensione giuridica a quella affettiva relazionale. Confronto sul post adozione tra Servi territoriali e Enti autorizzati.”** La giornata si è sviluppata come momento di approfondimento, dal punto di vista dei Servizi territoriali e degli Enti autorizzati, per condividere un sapere e favorire la circolazione di informazioni sull'agire di tutti i soggetti coinvolti, nell'ottica di implementare il lavoro di rete e promuovere le buone prassi. L'obiettivo formativo è stato quello di creare un'occasione di confronto e di riflessione sull'attività di post – adozione tra le province della Romagna.

Data: La giornata si è svolta a Rimini, presso la sede la Provincia mercoledì 13 ottobre 2010.

Partecipanti: 80 operatori dei servizi e degli enti autorizzati provenienti da tutta la regione.

Costo complessivo: € 2.600,00.

- 2) **“Tracce. L'adozione ed altre storie. Scuola e servizi s'incontrano.”** La giornata è stata collocata all'interno del percorso di formazione regionale “Orizzonti di post – adozione” rivolta agli operatori del sistema integrato adozione. Rimini è stato il primo momento di approfondimento sul tema “scuola e adozione” che poi è proseguito nelle altre province, rivolto agli operatori scolastici, alle équipes adozioni, agli enti autorizzati e agli operatori dei servizi. In quella occasione è stato presentato dall'Equipe adozioni dell'Ausl di Rimini, insieme alla Provincia, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale, il volume “Tracce – L'adozione e altre storie”, un testo rivolto agli insegnanti delle scuole primarie della provincia di Rimini di riflessione e proposte didattiche per aiutare gli insegnanti ad accogliere bambini provenienti dall'esperienza adottiva, ma non solo, in realtà in maniera più ampia sul tema dell'accoglienza, la cui stampa con il Piano 2011.

Data: martedì 15 febbraio 2011, presso la Provincia.

Partecipanti: 85 partecipanti fra operatori dei servizi ed insegnanti.

Costo complessivo: € 1.924,00, di cui € 800,00 a carico dell'Ausl di Bologna, come da accordi con la Regione Emilia Romagna per il rimborso di un relatore presente all'incontro.

4. La programmazione per l'anno 2011

La delibera di Assemblea Legislativa n. 26 del 23 novembre 2010, che individua i criteri generali di ripartizione delle risorse per l'anno 2011, stabilisce anche quest'anno, secondo la logica di conferire una proficua continuità alle iniziative promosse dalle Province già negli anni precedenti, che il programma provinciale è unico e comprende azioni distinte in ciascuna delle aree d'intervento (tutela, affidamento familiare, adozione). Si tratta di una modalità di lavoro consolidata per la Provincia di Rimini, sperimentata già dal Programma 2005-2007, resa possibile da una collaborazione con l'Azienda USL, da una rete di relazioni positive con diversi soggetti preposti a compiti di tutela ed accoglienza, dal funzionamento del Coordinamento provinciale esistente, ai sensi della legge regionale 14/2008.

La delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna 2288/ 2010 sottolinea come negli ultimi anni la programmazione provinciale nell'ambito delle politiche di tutela e accoglienza, anche grazie allo specifico finanziamento regionale, ha reso possibile il raggiungimento di significativi obiettivi di coordinamento, di promozione di interventi innovativi e di qualificazione del sistema dei servizi sociali territoriali. Dunque attraverso il programma provinciale per la promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza s'intende sostenere lo svolgimento di tale funzione al fine di dare continuità e impulso alle azioni di sistema richiamate dall'art. 20 della L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni".

Per questo la programmazione 2010 si configura come ulteriore sviluppo e consolidamento degli obiettivi triennali, oltre che come occasione di divulgazione degli esiti delle attività compiute fino ad ora tenendo conto di due necessità:

- 1) Proseguire nel processo di inserire programmazione i nuovi territori annessi alla Provincia di Rimini (i Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Talamello, S.Agata Feltria, San Leo, Pennabilli).
- 2) Dare attuazione alla direttiva regionale 847/2007 in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi, l'applicazione della quale è stata prorogata al 31 dicembre 2011 ed è in via di ridefinizione.

Entrambi i temi rappresentano un punto di grande attenzione per l'amministrazione provinciale in quanto da un lato si persegue l'obiettivo di avere un territorio provinciale omogeneo, per quanto riguarda i servizi e le opportunità, dall'altro si coltiva l'ambizione di raggiungere migliori standard di qualità dei servizi, per i quali la direttiva regionale rappresenta un importante vademecum.

Ulteriore obiettivo è la qualificazione dei servizi attraverso attività di formazione agli operatori, in una logica di trasversalità e messa in rete delle competenze, animati dall'esigenza di condividere prassi lavorative e codici linguistici, allo scopo di qualificare la rete dei servizi e raggiungere una maggiore efficacia in relazione alla complessità delle problematiche sociali rappresentate da una utenza in continuo mutamento.

Nello specifico si programmano per il 2011 le seguenti azioni:

A – Politiche di tutela dei minori

- Attività di formazione rivolta agli psicologi Modulo Tutela Minori sul tema "la valutazione della genitorialità";

- Prosecuzione dell'attività di formazione ed informazione sugli aspetti giuridici in ambito di tutela;
- Formazione rivolta ad avvocati matrimonialisti e operatori dei servizi nell'ambito della tutela minori;
- Azioni di prevenzione contro il bullismo.

Risorse regionali per la programmazione annuale: € 9.736,81

B – Affidamento familiare e accoglienza in comunità

- Attività di formazione rivolta all'èquipe di secondo livello;
- Attività di sensibilizzazione sull'affidamento familiare;
- Corsi di formazione (14 ore) a favore delle persone disponibili all'affidamento familiare ai sensi della direttiva n. 846/2007;
- Corso di formazione rivolto agli adulti accoglienti (24 ore) ai sensi della direttiva n. 846/2007;

Risorse regionali per la programmazione annuale: € 12.500,00

C – Adozione nazionale e internazionale

- Convenzioni con Enti autorizzati per partecipazione ai corsi di orientamento e preparazione delle coppie sull'adozione nazionale e internazionale;
- attività di formazione a favore dei componenti dell'èquipe centralizzata adozioni;
- percorso formativo di accompagnamento sul post-adozione.

Risorse regionali per la programmazione annuale: € 11.500

5. Piano finanziario 2011: scheda sinottica

A - Piano politiche di tutela dei minori

Denominazione intervento	Costo dell'intervento
Attività di formazione a favore degli psicologi Modulo tutela minori sul tema "La valutazione della genitorialità"	€ 3.390
Attività di formazione ed informazione giuridica a favore degli operatori del Modulo tutela minori	€ 2.000
Attività di formazione rivolta ad avvocati matrimonialisti e operatori dei servizi nell'ambito della tutela minori	€ 3.000
Azioni di prevenzione contro il bullismo	Finanziate con risorse del bilancio provinciale
Libretto informativo "La violenza sui minori e le forme di tutela"	€ 1.346,81
Totale	€ 9.736,81

B - Piano affidamento familiare e in comunità

Denominazione intervento	Costo dell'intervento
Attività di formazione per l'èquipe integrata di secondo livello	€ 4.500
Attività di sensibilizzazione sull'affidamento familiare	€ 4.500
Corsi di formazione a favore delle persone disponibili all'affidamento familiare ai sensi della direttiva n. 846/2007	€ 2.000
Corso di formazione rivolta agli adulti accoglienti ai sensi della direttiva n. 846/2007	€ 1.500
Totale	€12.500

C - Piano adozione nazionale e internazionale

Denominazione intervento	Costo dell'intervento
Convenzioni con Enti autorizzati per partecipazione ai corsi di orientamento e preparazione delle coppie sull'adozione nazionale e internazionale	€ 1.300
Attività di formazione a favore dei componenti dell'èquipe centralizzata adozioni	€ 4.500
Libro "Tracce. L'adozione ed altre storie"	€ 6.276
Percorso formativo post- adozione	€ 1.500
Totale	€ 13.576

**PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI
TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

SCHEMA INTERVENTO AREA TUTELA

Anno 2011

1. Generalità

1.1 Titolo dell'intervento

La valutazione della genitorialità: acquisizione di nuovi strumenti per la valutazione delle relazioni familiari.

1.1bis Durata dell'intervento

Annuale
Pluriennale

1.2 Responsabile tecnico dell'intervento

Nominativo: MARTA LORUSSO – AUSL RIMINI

Recapito telefonico: 0541 707536

fax: 0541 707060

e-mail: mlorusso@auslrn.net

1.3 Compilatore della scheda (indicare il nominativo del compilatore effettivo della scheda a cui ci si può rivolgere per eventuali chiarimenti)

Nominativo: MARTA LORUSSO

Recapito telefonico: 0541 707536

fax: 0541 707060

e-mail: mlorusso@auslrn.net

1.4 Ambito territoriale (descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)

Interprovinciale specificare:
Provinciale specificare:
Az.USL specificare: PSICOLOGI AUSL RIMINI
Interzonale specificare:

1.5 Ente responsabile dell'intervento (indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa dell'intervento)

PROVINCIA DI RIMINI

1.6 Ente esecutore dell'intervento (indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico dell'intervento (se diverso dall'ente responsabile di cui al punto 1.5))

Centro TIAMA- Milano
Officina del Pensiero - Bolzano

2. Soggetti coinvolti e destinatari

2.1 Figure professionali coinvolte (indicare numero, qualifica ed l'ente di appartenenza dei soggetti coinvolti nell'intervento)

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
N.30 Psicologi	AUSL Rimini

2.2 Soggetti istituzionali coinvolti

<input type="checkbox"/> Provincia/e: (specificare) <input type="checkbox"/> Comune/i: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L.: (specificare) AUSL(U.O. Tutela Salute Famiglia Donna ed Eta' Evolutiva/ U.O. Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza) <input type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) <input type="checkbox"/> Prefettura <input type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile <input type="checkbox"/> Tribunale: (specificare) <input type="checkbox"/> Questura/e: (specificare) <input type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (specificare) <input type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare) <input type="checkbox"/> Associazioni: (specificare) <input type="checkbox"/> Altro: (specificare) <input type="checkbox"/> Altro: (specificare) <input type="checkbox"/> Altro: (specificare)

2.3 Destinatari che si intendono raggiungere

(Nel prospetto indicare:

- se i destinatari sono minori: la **fascia d'età**, ossia: 0-6 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;
- se i destinatari sono adulti: la **categoria considerata**, ossia: genitori; insegnanti; operatori; cittadinanza; altro – specificare-)

Destinatari	Numero stimato
Gli psicologi che in Azienda U.S.L. si occupano della tutela dei minori, della valutazione del danno e della disfunzionalità delle cure primarie	30

3. Caratteristiche tecniche dell'intervento

3.1 Tipologia d'intervento (indicare con una crocetta la tipologia corrispondente prevista dalla determinazione)

1. équipe di secondo livello (LR 14/08, art. 18)
 2. Formazione operatori (LR 14/08, art. 24, co.1, lett. a, e co. 4)
 3 Consolidamento della rete di protezione (LR 14/08, art. 24, co. 1, lett. d, e; co. 2; co. 3; co. 5; art 5, co. 1, lett. B e art 17, co 4)
 4. Spazi per audizioni protette (spazi neutri) (LR 14/08, art. 24, co. 3-4)
 5. Integrazione Scuola - Servizi territoriali; punti di ascolto (LR 14/08, art. 24, co. 1, lett. c)
 6. Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale; promozione della cultura della legalità (LR 14/08, artt. 27-28)
 7 Altro:

3.2 Tempi previsti dell'intervento complessivo:

Durata: annuale
Data d'inizio: 31/10/11
Data di conclusione: 19/12/11

3.3 Quadro economico (nel primo riquadro riportare l'ammontare delle risorse provenienti dalle varie fonti di finanziamento: regione, altri enti pubblici, soggetti privati; nel secondo riportare le spese inerenti a ciascuna tipologia di spesa, con cui si intendono impegnare le risorse)

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento: € 3.390 euro
Risorse regionali:
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL...):
Risorse di soggetti privati:

II riquadro

spese per personale:
spese per materiale:
spese per consulenze:
spese per prestaz. di servizi:
altre spese:

4. Descrizione analitica dell'intervento

4.1 Motivazione dell'intervento *(descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia l'intervento e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati. In sintesi occorre motivare l'appropriatezza dell'intervento rispetto al contesto in cui si realizza)*

La valutazione della genitorialità è un delicato compito e un passaggio fondamentale delle attività dei Servizi che si occupano di protezione e tutela dell'infanzia. Lo psicologo è chiamato a fare questa valutazione in una gamma di situazioni che comprendono tutti quegli interventi ad alta integrazione psico-sociale che hanno lo scopo di ridurre il rischio a cui è esposto un minore e di migliorarne le possibilità di sviluppo affettivo e cognitivo. Tale attività è svolta su incarico dell'Autorità Giudiziaria nei casi di sospetta inadeguatezza genitoriale, trascuratezza, maltrattamento e abuso all'infanzia e nelle vicende separative ad alta conflittualità e si realizza in sinergia con la valutazione sociale attraverso progetti costruiti all'interno di équipe multi professionali.

4.2 Obiettivi/risultati attesi *(indicare gli obiettivi che l'intervento si prefigge di conseguire. Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:*

- *quali i cambiamenti attesi,*
- *quali sono i comportamenti / le prassi / i fenomeni che si intende consolidare)*

Arricchire le competenze dei professionisti coinvolti nella valutazione del danno subito dal minore e nell'analisi della patologia delle cure genitoriali, con l'ottica di attivare stimoli volti alla riparazione e al recupero delle risorse.

A tale scopo si ritiene utile acquisire nuovi strumenti relativi all'osservazione delle relazioni familiari, che possano fornire informazioni atte a cogliere la complessità in una prospettiva multimodale.

4.3 Fasi operative: attività previste *(il contenuto di questo riquadro è molto importante e costituisce la parte centrale della scheda: descrivere qui le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto l'intervento e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere)*

Si prevede di utilizzare la collaborazione del "Centro Tiama" di Milano per l'acquisizione della tecnica delle Story Stem Battery, una batteria di storie da completare. Tale tecnica, sviluppatasi nell'ambito della ricerca sull'attaccamento, sta fornendo importanti contributi alla comprensione delle problematiche e delle caratteristiche dei bambini maltrattati attraverso l'analisi dei racconti che gli stessi bambini portano nelle sedute di osservazione.

Si prevede di utilizzare la collaborazione di "Officina del pensiero" di Bolzano per acquisire competenze nell'uso del "Test delle relazioni familiari" di Gandolfi-Martinelli, una rivisitazione dello Scenotest riletto in chiave sistemico-relazionale, che permette di valutare le competenze residue del bambino e della sua famiglia con lo scopo di riattivare risorse volte alla cooperazione e alla ricostruzione dei legami soprattutto nell'ambito della gestione di situazioni di separazione conflittuale ad alta ricaduta psicopatologica.

4.4 Metodologie e strategie di lavoro, strumenti previsti (ad es.: condivisione di obiettivi con i destinatari, concertazione, ...)

Presentazione della cornice teorica dello strumento presentato
Presentazione del materiale testistico e della metodologia di somministrazione
Presentazione di materiale videoregistrato relativo alle varie fasi della procedura e alle specifiche situazioni di utilizzazione.

4.5 Legame dell'intervento con la rete delle iniziative simili analoghe

L'intervento rappresenta:

una innovazione vera e propria

un consolidamento di un precedente intervento (in tal caso spiegare nel riquadro sottostante che cosa si va a consolidare: es. progetti già attivati mediante finanziamenti ex L. 285/97; progetti finanziati mediante risorse proprie ecc.)

Gli strumenti di valutazione su cui si intende formare il gruppo degli psicologi costituiscono un arricchimento del patrimonio di cui i Servizi già dispongono ed un'occasione per implementare nuove tecniche di intervento.

4.6 Indicatori (gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di verificare la corrispondenza tra obiettivi e risultati. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento...)

N° di valutazioni che includano gli strumenti appresi
Questionario di apprendimento
Scheda di valutazione

4.7 Attività di documentazione prevista (tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni)

Relazione finale e report dell'attività realizzata

4.8 Attività di monitoraggio prevista (tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **oggetti** che se ne occupano)

Fogli di presenze
Casi discussi

4.9 Attività di valutazione (attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali

*metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i **momenti** e le **fasi** di valutazione, i **soggetti** preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il **coinvolgimento dei destinatari** ed in quali forme)*

Questionario di apprendimento
Scheda di valutazione

**PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI
TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

SCHEMA INTERVENTO AREA TUTELA

Anno 2011

1. Generalità

1.1 Titolo dell'intervento

Aspetti giuridici degli interventi di protezione del minore connessi alla funzione istituzionale del servizio di tutela minori – terza edizione

1.1bis Durata dell'intervento

Annuale

Pluriennale

1.2 Responsabile tecnico dell'intervento

Nominativo: Laura Pulvirenti - Azienda Usl Rimini

Recapito telefonico: 0541/707536

fax: 0541/707060

e-mail: lpulvirenti@auslrn.net

1.3 Compilatore della scheda

Nominativo: Francesca Faedi – Provincia di Rimini

Recapito telefonico: 0541-716208

fax: 0541-716295

e-mail: f.faedi@provincia.rimini.it

1.4 Ambito territoriale

Interprovinciale specificare:

Provinciale specificare:

Az.USL specificare:

Interzonale specificare:

1.5 Ente responsabile dell'intervento

Azienda USL di Rimini

1.6 Ente esecutore dell'intervento

Avvocato Ventaloro, specialista in diritto minorile iscritto al foro di Rimini

2. Soggetti coinvolti e destinatari

2.1 Figure professionali coinvolte

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
1 avvocato spec. in diritto minorile	Libero professionista, Foro di Rimini

2.2 Soggetti istituzionali coinvolti

<input type="checkbox"/> Provincia/e: (specificare) <input type="checkbox"/> Comune/i: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L.: (specificare) <input type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) <input type="checkbox"/> Prefettura <input type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile <input type="checkbox"/> Tribunale: (specificare) <input type="checkbox"/> Questura/e: (specificare) <input type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (specificare) <input type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare) <input type="checkbox"/> Associazioni: (specificare) <input type="checkbox"/> Altro: (specificare) <input type="checkbox"/> Altro: (specificare) <input type="checkbox"/> Altro: (specificare)
--

2.3 Destinatari che si intendono raggiungere

Destinatari	Numero stimato
Operatori (assistenti sociali e psicologi)	40/50

3. Caratteristiche tecniche dell'intervento

4.1 Tipologia d'intervento

- 1. équipe di secondo livello (LR 14/08, art. 18)
- 2. Formazione operatori (LR 14/08, art. 24, co.1, lett. a, e co. 4)
- 3 Consolidamento della rete di protezione (LR 14/08, art. 24, co. 1, lett. d, e; co. 2; co. 3; co. 5; art 5, co. 1, lett. B e art 17, co 4)
- 4. Spazi per audizioni protette (spazi neutri) (LR 14/08, art. 24, co. 3-4)
- 5. Integrazione Scuola - Servizi territoriali; punti di ascolto (LR 14/08, art. 24, co. 1, lett. c)
- 6. Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale; promozione della la cultura della legalità (LR 14/08, artt. 27-28)
- 7 Altro:

3.2 Tempi previsti dell'intervento complessivo:

Durata: 1 anno
Data d'inizio: maggio 2011
Data di conclusione: maggio 2011

3.3 Quadro economico

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento: € 2.000
Risorse regionali: € 2.000
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL...):
Risorse di soggetti privati:

II riquadro

spese per personale: € 2.000
spese per materiale:
spese per consulenze:
spese per prestaz. di servizi:
altre spese:

4. Descrizione analitica dell'intervento

4.1 Motivazione dell'intervento

Prosecuzione degli approfondimenti in merito alle competenze degli operatori della Tutela Minori in continuità con l'esperienza maturata dagli stessi nell'anno 2009 a partire dalla disamina, fra le altre, della legge n. 149/01, attraverso un rapporto di consulenza sui casi da parte dell'Avv. Ventaloro.

4.2 Obiettivi/risultati attesi

Realizzazione di azioni professionali adeguate e corrette sotto il profilo giuridico.

4.3 Fasi operative: attività previste

L'intervento consiste nella prosecuzione dell'attività di discussione dei casi in carico e di supervisione che il docente, esperto giuridico, sarà chiamato a svolgere di volta in volta a favore delle équipes di Tutela Minori che ritengano necessario, nel corso della presa in carico di un caso, approfondire e chiarire i termini giuridicamente corretti degli interventi connessi alle proprie funzioni istituzionali.

Il "vademecum giuridico", sintesi, concisa ma esaustiva, degli argomenti trattati nella prima sessione del corso di formazione svoltosi nel 2009 a cura dello stesso docente e approfonditi sul campo nell'anno 2010 costituirà la base per le analisi dei casi, con le necessarie integrazioni, attualizzate in relazione alle linee di intervento indicate dalle A.G., in particolare dalla Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna, relativamente al tema dell'applicazione dell'art.403, dei minori stranieri non accompagnati e dei minori abbandonati alla nascita.

4.4 Metodologie e strategie di lavoro, strumenti previsti

Le équipes di Tutela Minori che necessitano di chiarimenti giuridici su un caso invieranno via mail all'avvocato, e per conoscenza anche al Responsabile di Posizione Organizzativa, una breve relazione in cui sia focalizzato il quesito o i quesiti da sottoporre all'esame dell'esperto.

Questi risponderà o direttamente all'équipe ed al Responsabile utilizzando la stessa via telematica oppure, nei casi in cui vi sia una maggiore complessità e quindi l'esigenza di una interazione più puntuale ed articolata, potrà avere scambi con la stessa équipe con modalità e tempi tra loro concordati al fine di acquisire tutti gli elementi di conoscenza e di valutazione atti a definire la risposta tecnica più appropriata per lo svolgimento delle attività istituzionali degli operatori.

Dunque la formazione proposta si estrinsecherà in attività di consulenza e supervisione dei casi proposti dagli operatori .

Sarà cura del Responsabile dell'evento formativo valutare l'opportunità che siano oggettivati taluni contenuti giuridici con le conseguenti prassi che, emersi in relazione agli approfondimenti legati ad un caso specifico, per la loro rilevanza costituiscano temi di interesse generale riferibili ad analoghe situazioni e quindi da estendere e partecipare a tutti gli operatori delle équipes integrate di Tutela Minori.

Tutto il materiale prodotto, sia in uscita dal Servizio che in entrata dal formatore, previa valutazione e distribuzione del Responsabile del Corso, dovrà essere raccolto e conservato dagli operatori e costituirà appendice casistica della pubblicazione giuridica elaborata dal formatore cui sopra si è fatto riferimento .

4.5 Legame dell'intervento con la rete delle iniziative simili analoghe

L'intervento rappresenta:

una innovazione vera e propria

un consolidamento di un precedente intervento

Attività istituzionale della Tutela Minori

4.6 Indicatori

Consolidamento di azioni e procedure formalizzate.

Potenziamento delle conoscenze giuridiche.

4.7 Attività di documentazione prevista

Verbali delle supervisioni.

Relazioni/mail sui casi portati in supervisione.

4.8 Attività di monitoraggio prevista

Lettura delle azioni intraprese dalle équipes con riferimento alla loro appropriatezza giuridica.

4.9 Attività di valutazione

Valutazione di esito da parte dei Responsabili della Tutela Minori circa l'andamento dei progetti relativi ai minori attraverso verifiche periodiche.

**PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI
TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

SCHEMA INTERVENTO AREA TUTELA

Anno 2011

1. Generalità

1.1 Titolo dell'intervento

Attività di formazione rivolta agli operatori dei servizi e agli avvocati matrimonialisti

1.1bis Durata dell'intervento

Annuale X
Pluriennale

1.2 Responsabile tecnico dell'intervento

Nominativo: Daniela Manfroni

Recapito telefonico: 0541 716354

fax: 0541- 716295

e-mail: d.manfroni@provincia.rimini.it

1.3 Compilatore della scheda *(indicare il nominativo del compilatore effettivo della scheda a cui ci si può rivolgere per eventuali chiarimenti)*

Nominativo: Dott.ssa Daniela Manfroni

Recapito telefonico: 0541 716354

fax: 0541 716209

e-mail: d.manfroni@provincia.rimini.it

1.4 Ambito territoriale *(descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)*

Interprovinciale
Provinciale Provincia di Rimini
Az.USL
Interzonale

1.5 Ente responsabile dell'intervento *(indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa dell'intervento)*

Provincia di Rimini

1.6 Ente esecutore dell'intervento *(indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico dell'intervento (se diverso dall'ente responsabile di cui al punto 1.5))*

2. Soggetti coinvolti e destinatari

2.1 Figure professionali coinvolte (indicare numero, qualifica e l'ente di appartenenza dei soggetti coinvolti nell'intervento)

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
n. 12 operatori (assistenti sociali, psicologi) n.12 avvocati matrimonialisti	AUSL di Rimini Professionisti iscritti all'ordine degli avvocati

2.2 Soggetti istituzionali coinvolti

<input checked="" type="checkbox"/> Provincia di Rimini <input type="checkbox"/> Comune/i: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Azienda U.S.L di Rimini <input type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) <input type="checkbox"/> Prefettura <input checked="" type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile <input checked="" type="checkbox"/> Tribunale: Presidente del Tribunale <input type="checkbox"/> Questura/e: (specificare) <input type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (specificare) <input type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare) <input type="checkbox"/> Associazioni: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Ordine degli avvocati <input checked="" type="checkbox"/> Osservatorio matrimonialisti riminesi <input type="checkbox"/> Altro: (specificare)

2.3 Destinatari che si intendono raggiungere

(Nel prospetto indicare:

- se i destinatari sono minori: la **fascia d'età**, ossia: 0-6 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;
- se i destinatari sono adulti: la **categoria** considerata, ossia: genitori; insegnanti; operatori; cittadinanza; altro – specificare-)

Destinatari	Numero stimato
Operatori dei servizi sopra indicati: assistenti sociali, psicologi Avvocati matrimonialisti	n. 12 operatori n. 12 avvocati

3. Caratteristiche tecniche dell'intervento

3.1 Tipologia d'intervento (indicare con una crocetta la tipologia corrispondente prevista dalla determinazione)

1. équipe di secondo livello (LR 14/08, art. 18)
2. Formazione operatori (LR 14/08, art. 24, co.1, lett. a, e co. 4)
- 3 Consolidamento della rete di protezione (LR 14/08, art. 24, co. 1, lett. d, e; co. 2; co. 3; co. 5; art 5, co. 1, lett. B e art 17, co 4)
4. Spazi per audizioni protette (spazi neutri) (LR 14/08, art. 24, co. 3-4)
5. Integrazione Scuola - Servizi territoriali; punti di ascolto (LR 14/08, art. 24, co. 1, lett. c)
6. Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale; promozione della cultura della legalità (LR 14/08, artt. 27-28)
- 7 Altro: interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale attraverso la costruzione di un dialogo positivo fra istituzioni giudiziarie e servizi territoriali.

3.2 Tempi previsti dell'intervento complessivo:

Durata: 2 mesi
Data d'inizio: ottobre
Data di conclusione: novembre

3.3 Quadro economico (nel primo riquadro riportare l'ammontare delle risorse provenienti dalle varie fonti di finanziamento: regione, altri enti pubblici, soggetti privati; nel secondo riportare le spese inerenti a ciascuna tipologia di spesa, con cui si intendono impegnare le risorse)

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento: € 3.000,00
Risorse regionali: € 3.000,00
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL...):
Risorse di soggetti privati:

II riquadro

spese per personale:
spese per materiale:
spese per consulenze:
spese per prestazione di servizi: € 3.000,00
altre spese:

4. Descrizione analitica dell'intervento

4.1 Motivazione dell'intervento *(descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia l'intervento e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati. In sintesi occorre motivare l'appropriatezza dell'intervento rispetto al contesto in cui si realizza)*

La necessità di una formazione congiunta fra avvocati matrimonialisti ed operatori sociali (assistenti sociali e psicologi) è emersa a seguito di un incontro promosso dalla Presidenza del Tribunale di Rimini nel luglio 2010 fra i rappresentanti delle diverse professionalità che operano nel settore della crisi della famiglia. La comune esperienza ha messo in luce alcune difficoltà nella gestione dei casi, da attribuirsi sostanzialmente alla complessità delle situazioni ed alla diversità dei linguaggi utilizzati dai vari professionisti che operano nel settore della tutela, che possono talvolta indurre equivoci ed erronee interpretazioni delle volontà espresse. Si è rilevata la necessità di sviluppare una migliore collaborazione tra i servizi sociali e gli avvocati chiarendo l'ambito di intervento di ciascun soggetto istituzionale che, nel rispetto delle proprie competenze e con l'assunzione di precise responsabilità, è chiamato a concorrere al conseguimento di soluzioni nel campo della tutela della famiglia avendo come obiettivo il bene supremo del minore.

4.2 Obiettivi/risultati attesi *(indicare gli obiettivi che l'intervento si prefigge di conseguire. Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:*

- *quali i cambiamenti attesi,*
- *quali sono i comportamenti / le prassi / i fenomeni che si intende consolidare)*

- Promuovere una conoscenza dei ruoli e delle competenze delle categorie professionali che si occupano della tutela dei minori, nello specifico operatori sociali ed avvocati matrimonialisti.
- Condividere prassi e linguaggi comuni per organizzare al meglio il lavoro di tutela del minore.
- valorizzare il ruolo delle professionalità coinvolte nei percorsi di tutela dei minori per costruire insieme strumenti che portino ad una lettura congiunta delle problematiche, sviluppando atteggiamenti positivi e di reciproca utilità;
- creare, attraverso la conoscenza delle competenze e dei reciproci ambiti di azione, nuove modalità di relazione e di sviluppo di collaborazioni istituzionali.

4.3 Fasi operative: attività previste *(il contenuto di questo riquadro è molto importante e costituisce la parte centrale della scheda; descrivere qui le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto l'intervento e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere)*

1 fase: incontro con gli avvocati matrimonialisti e con i rappresentanti della Az.USL per presentare la ipotesi formativa e dividerne gli obiettivi. Contatti con il Tribunale dei minori di Bologna per sondare disponibilità del presidente ad intervenire nel percorso.
2 fase: individuazione del soggetto formatore.
3 fase: incontro del formatore con avvocati matrimonialisti e rappresentanti della Az.USL, settore Tutela minori, per raccogliere le prime indicazioni.
4 fase: messa a punto del programma di lavoro da parte del formatore.
5 fase: organizzazione delle giornate di formazione.
La formazione prevede l'organizzazione di tre giornate rivolte agli operatori del Servizio Tutela Minori e agli avvocati matrimonialisti così articolate (programma di massima):

-una lezione frontale tenuta da un esperto dell'ambito tematico (Presidente del Tribunale per i Minori di Bologna o altro soggetto autorevole in materia) per un inquadramento teorico generale

-due giornate rivolte agli operatori ed agli avvocati.

6.fase: organizzazione della restituzione del lavoro e valutazione.

4.4 Metodologie e strategie di lavoro, strumenti previsti (ad es.: condivisione di obiettivi con i destinatari, concertazione, ...)

Come esplicitato nella tabella precedente, la formazione sarà preceduta da una attività di concertazione molto articolata con le parti, in considerazione della delicatezza dei temi trattati e del carattere innovativo del progetto che mette a confronto in un ambito non istituzionale soggetti che svolgono un ruolo molto significativo nella trattazione di casi complessi riguardanti la tutela dei minori.

Il gruppo che parteciperà alla formazione sarà misto, composto cioè da avvocati, assistenti sociali, psicologi, con una attenzione anche al genere.

Il conduttore (o conduttrice) dei gruppi dovrà svolgere un ruolo di facilitatore della comunicazione, stimolare il gruppo ad un confronto, ad una lettura dei comportamenti, ad una analisi della percezione dei ruoli che le diverse professionalità hanno sviluppato, per portarle verso la costruzione di linguaggi e prassi comuni.

4.5 Legame dell'intervento con la rete delle iniziative simili analoghe

L'intervento rappresenta:

X una innovazione vera e propria

un consolidamento di un precedente intervento (*in tal caso spiegare nel riquadro sottostante che cosa si va a consolidare: es. progetti già attivati mediante finanziamenti ex L. 285/97; progetti finanziati mediante risorse proprie ecc.*)

4.6 Indicatori (*gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di verificare la corrispondenza tra obiettivi e risultati. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento...*)

Livello di gradimento dei destinatari del percorso formativo.

4.7 Attività di documentazione prevista (*tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni*)

Il progetto ha carattere innovativo e non è dato al momento ipotizzarne i risultati.

Si auspica la stesura di una carta dei diritti e dei doveri che non costituisca un obbligo per le parti, ma riporti linee di indirizzo condivise e buone prassi per la gestione della casistica inerente la sfera della tutela dei minori che coinvolge i servizi e la professione legale.

4.8 Attività di monitoraggio prevista *(tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano)*

L'attività di monitoraggio viene svolta dalla Provincia e consiste nella costruzione dell'iter complessivo per lo svolgimento del progetto e nella periodica verifica dello stato di attuazioni delle varie fasi.

4.9 Attività di valutazione *(attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i **momenti** e le **fasi** di valutazione, i **soggetti** preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il **coinvolgimento dei destinatari** ed in quali forme)*

Una prima valutazione verrà svolta dai soggetti che gestiranno i corsi, mediante la somministrazione di questionari di gradimento e valutativi ai partecipanti.

Successivamente Provincia e Az.USL valuteranno l'esito della formazione e l'opportunità o meno di proseguire, replicare, ripetere la sperimentazione.

**PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI
TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

SCHEMA INTERVENTO AREA TUTELA

Anno 2011

1. Generalità

1.1 Titolo dell'intervento:

Azioni di prevenzione contro il bullismo

1.1bis Durata dell'intervento

Annuale
Pluriennale

1.2 Responsabile tecnico dell'intervento

Nominativo: Dott.ssa Daniela Manfroni

Recapito telefonico: 0541 716354

fax: 0541- 716295

e-mail: d.manfroni@provincia.rimini.it

1.3 Compilatore della scheda *(indicare il nominativo del compilatore effettivo della scheda a cui ci si può rivolgere per eventuali chiarimenti)*

Nominativo: Dott.ssa Daniela Manfroni

Recapito telefonico: 0541 716354

fax: 0541 716209

e-mail: d.manfroni@provincia.rimini.it

1.4 Ambito territoriale *(descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)*

Interprovinciale
Provinciale Provincia di Rimini
Az.USL
Interzonale

1.5 Ente responsabile dell'intervento *(indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa dell'intervento)*

Provincia di Rimini

1.6 Ente esecutore dell'intervento *(indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico dell'intervento (se diverso dall'ente responsabile di cui al punto 1.5))*

Provincia di Rimini
 Università di Bologna- Polo didattico di Rimini-Facoltà Scienze della Formazione
 UST - Ufficio Scolastico Provinciale

5. Soggetti coinvolti e destinatari

2.1 Figure professionali coinvolte (indicare numero, qualifica e l'ente di appartenenza dei soggetti coinvolti nell'intervento)

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
Docenti universitari	Università di Rimini
Insegnanti	Scuole partecipanti al progetto
Esperti in scienze dell'educazione	
Animatori	Liberi professionisti

2.2 Soggetti istituzionali coinvolti

- Provincia di Rimini
 Comune/i: (specificare)
 Azienda U.S.L di Rimini
 Università di Bologna- Polo didattico di Rimini- Facoltà di scienze della formazione
 Ufficio Scolastico Territoriale della Provincia di Rimini
 Scuole primarie e secondarie della Provincia di Rimini
 Prefettura
 Centro di Giustizia Minorile
 Tribunale
 Questura/e: (specificare)
 Organismi di volontariato: (specificare)
 Cooperative sociali: (specificare)
 Associazioni di categoria
 Altro: gelatieri artigiani

2.3 Destinatari che si intendono raggiungere

(Nel prospetto indicare:

- se i destinatari sono minori: la fascia d'età, ossia: 0-6 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;
- se i destinatari sono adulti: la categoria considerata, ossia: genitori; insegnanti; operatori; cittadinanza; altro – specificare-)

Destinatari	Numero stimato
Minori 11-13 anni	250
Minori 14-17 anni	300
Insegnanti	30
Genitori	500

3. Caratteristiche tecniche dell'intervento

3.1 Tipologia d'intervento (indicare con una crocetta la tipologia corrispondente prevista dalla determinazione)

- 1. équipe di secondo livello (LR 14/08, art. 18)
- 2. Formazione operatori (LR 14/08, art. 24, co.1, lett. a, e co. 4)
- 3 Consolidamento della rete di protezione (LR 14/08, art. 24, co. 1, lett. d, e; co. 2; co. 3; co. 5; art 5, co. 1, lett. B e art 17, co 4)
- 4. Spazi per audizioni protette (spazi neutri) (LR 14/08, art. 24, co. 3-4)
- 5. Integrazione Scuola - Servizi territoriali; punti di ascolto (LR 14/08, art. 24, co. 1, lett. c)
- 6. Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale; promozione della cultura della legalità (LR 14/08, artt. 27-28)

X 7 Altro: attività di prevenzione in ambito sociale ex art. 23 L.R. 14/2008 (promozione dell'agio ed educazione alla legalità ed al rispetto reciproco)

3.2 Tempi previsti dell'intervento complessivo:

Durata: anno 2010-2012
Data d'inizio: ottobre 2010
Data di conclusione: giugno 2012

3.3 Quadro economico (nel primo riquadro riportare l'ammontare delle risorse provenienti dalle varie fonti di finanziamento: regione, altri enti pubblici, soggetti privati; nel secondo riportare le spese inerenti a ciascuna tipologia di spesa, con cui si intendono impegnare le risorse)

NB: il riquadro seguente non viene compilato in quanto i costi saranno parametrati sul numero di classi che aderiranno al progetto nell'anno scolastico 2011-2012.

Nell'anno 2010-2011 il progetto ha avuto un costo complessivo di € 21.600,00 di cui 5.000,00 sostenuto dalla Provincia ed € 16.600,00 dalle associazioni artigiane.

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento:
Risorse regionali:
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL...):
Risorse di soggetti privati:

II riquadro

spese per personale:
spese per materiale:
spese per consulenze:
spese per prestazione di servizi:
altre spese:

4. Descrizione analitica dell'intervento

4.1 Motivazione dell'intervento *(descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia l'intervento e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati. In sintesi occorre motivare l'appropriatezza dell'intervento rispetto al contesto in cui si realizza)*

La società vive in momento di transizione con alcune criticità molto forti: precarietà sociale, aumento delle disuguaglianze, lacerazione dei legami sociali, crisi dei modelli educativi, individualismo e frammentazione dei rapporti sociali. Le logiche in atto sono logiche di separazione, reclusione e negazione della pluralità di storie, culture e linguaggi che interagiscono nella comunità. La provincia di Rimini, con tutti gli attori sociali, culturali e istituzionali del territorio vuole costruire dei percorsi che educano la comunità a prendersi cura dell'altro, in particolare rivolgendosi al mondo giovanile come al mondo sul quale costruire il futuro della nostra comunità.

Le indagini sociali condotte sul territorio riminese ed i dati forniti dagli osservatori del mondo giovanile, dimostrano come anche nella provincia di Rimini sia presente una situazione di disagio che si manifesta nelle elevate percentuali di dispersione scolastica, nella numerosa affluenza agli sportelli psico-pedagogici attivi presso le scuole e nei consultori, negli episodi di bullismo e nei comportamenti maleducati e violenti spesso lamentati dagli insegnanti.

A partire dall'anno 2007 la Provincia di Rimini ha sostenuto il progetto "Non congelateci il sorriso" in collaborazione con Cna Rimini coinvolgendo in azioni di contrasto al bullismo sia contesti formali -come la scuola- sia contesti non formali, come le gelaterie artigianali.

Alla base delle attività realizzate vi è l'idea che la responsabilità di crescere nuove generazioni capaci di vivere insieme sempre meglio sia di un intero tessuto sociale e non solo della famiglia e della scuola. Costruire una città più sicura per i bambini e le bambine chiama in causa anche la responsabilità delle piccole imprese artigianali e commerciali che per storia, cultura, diffusione e integrazione nel territorio, fanno parte della scena in cui i più piccoli crescono e imparano. Alcune tipologie di impresa artigiana di servizio, come le gelaterie, le sale giochi, i centri sportivi, ad esempio, sono luoghi normalmente frequentati dai bambini e dagli adolescenti.

Il progetto ha sviluppato diverse azioni rivolte ai ragazzi (laboratori teatrali, riflessioni elaborazioni testuali e grafiche sul tema del bullismo), agli insegnanti e ai genitori (caffè pedagogici), ai titolari di imprese artigiane/maestri gelatieri (formazione sul bullismo e responsabilità sociale d'impresa).

L'inserimento del progetto nel "Programma provinciale per la promozione di politiche di tutela e accoglienza 2011" nasce dalla volontà di promuovere sul progetto una iniziativa di scambio di buone prassi, avendo riscontrato come le modalità operative ed il livello di coinvolgimento dei ragazzi e degli adulti su un tema tanto importante come quello della educazione dei giovani, abbia dimostrato la validità della formula nel raggiungere più soggetti appartenenti a sensibilità diverse.

4.2 Obiettivi/risultati attesi *(indicare gli obiettivi che l'intervento si prefigge di conseguire.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- *quali i cambiamenti attesi,*
- *quali sono i comportamenti / le prassi / i fenomeni che si intende consolidare)*

- Sviluppare una conoscenza del fenomeno del bullismo nei bambini e negli adolescenti per farli riflettere sui propri comportamenti nella relazione con gli adulti e con i coetanei.
- Educare i bambini e gli adolescenti al rispetto di sé e degli altri.
- Coinvolgere in un progetto educativo soggetti "altri" come le gelaterie artigiane (ma in futuro potrebbero essere anche altre categorie di esercenti) che quotidianamente si rapportano con i ragazzi, con l'obiettivo di ridurre lo iato esistente fra i modelli proposti da scuola e famiglia (come luoghi deputati istituzionalmente alla educazione) e quelli dominanti nella società civile.
- promuovere momenti di confronto ed ascolto fra genitori ed insegnanti, finalizzati a

rafforzare la rete di protezione e tutela nei confronti dei bambini e degli adolescenti.

4.3 Fasi operative: attività previste (*il contenuto di questo riquadro è molto importante e costituisce la parte centrale della scheda: descrivere qui le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto l'intervento e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere*)

1 fase: incontro fra i partner del progetto per condividere gli obiettivi ed organizzare le azioni.

2 fase: individuazione del soggetto gestore.

3 fase: messa a punto del programma di lavoro da parte del soggetto gestore.

4 fase: organizzazione delle azioni del progetto (laboratori teatrali e lavori nelle scuole, caffè pedagogici, rappresentazione teatrale, mostra dei lavori dei ragazzi, creazione di slogan contro il bullismo, organizzazione work shop di socializzazione e scambio di esperienze fra tutte le classi coinvolte nel progetto, organizzazione campagna di comunicazione)

5 fase: organizzazione di una iniziativa di scambio a livello interprovinciale sul tema del bullismo e della responsabilità sociale d'impresa.

4.4 Metodologie e strategie di lavoro, strumenti previsti (ad es.: condivisione di obiettivi con i destinatari, concertazione, ...)

Come esplicitato nella tabella precedente, il progetto sarà preceduto da un'attività di concertazione molto articolata con le parti, in considerazione del carattere innovativo del progetto stesso che mette a confronto soggetti provenienti da diversi ambienti istituzionali ed economici, portatori di diverse sensibilità.

Considerata la varietà e vastità delle azioni previste, il progetto prevede uno staff con competenze e ruoli articolati come segue:

Responsabile scientifico (prof.ssa Rita Gatti): è garante delle scelte metodologiche e punto di riferimento per il coordinatore organizzativo nel controllare l'impostazione scientifica e metodologica di tutte le azioni secondo una logica interdisciplinare, nell'interpretare i dati del monitoraggio per ritardare costantemente le modalità di intervento.

Coordinatore organizzativo: ha il compito di garantire una effettiva integrazione fra tutti gli attori del progetto con riferimento agli aspetti organizzativi e metodologici.

Tutor scolastico: è il docente che per ogni classe coinvolta assicura il raccordo tra le attività il cui svolgimento è previsto a scuola e le attività che si realizzassero in contesti esterni. Partecipa al monitoraggio del progetto ed ai lavori del comitato di progetto.

Comitato tecnico: assicura la conduzione del progetto curando la predisposizione degli strumenti di funzionamento, la realizzazione delle analisi e degli elaborati da sottoporre ai gruppi di riferimento che verranno costituiti sulle singole azioni del progetto. Il comitato è composto da rappresentanti della Provincia, dell'UST, dalle associazioni e dai tutor scolastici.

Parallelamente allo sviluppo del progetto "Non congelateci il sorriso" potranno essere sviluppate azioni di formazione rivolta agli insegnanti, sulla base di una proposta in corso di elaborazione da parte dell'Ufficio scolastico provinciale.

4.5 Legame dell'intervento con la rete delle iniziative similari analoghe

L'intervento rappresenta:

X una innovazione vera e propria

un consolidamento di un precedente intervento (*in tal caso spiegare nel riquadro sottostante che cosa si va a consolidare: es. progetti già attivati mediante finanziamenti ex L. 285/97; progetti finanziati mediante risorse proprie ecc.*)

--

4.6 Indicatori (gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di verificare la corrispondenza tra obiettivi e risultati. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento...)

n. dei partecipanti alle azioni n. dei partecipanti alla iniziativa di scambio

4.7 Attività di documentazione prevista (tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni)

Una intensa attività di comunicazione affianca le fasi del progetto con l'obiettivo di rafforzare i messaggi sociali e di richiamare l'attenzione della comunità locale su questa emergenza sociale. Saranno usati quali strumenti di comunicazione: giornali locali, trasmissioni televisive locali, gadget adeguati a ragazzi in età compresa fra 11 e 14 anni. Sulle precedenti edizioni del progetto è stato registrato un video visibile su you tube nel portale Emilia Romagna Sociale.

4.8 Attività di monitoraggio prevista (tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano)

La attività di monitoraggio viene svolta dal responsabile scientifico e dal coordinatore organizzativo attraverso la indizione di incontri periodici con il comitato tecnico, la elaborazione di report di sintesi, la puntuale formalizzazione in atti delle varie fasi del progetto.
--

4.9 Attività di valutazione (attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i **momenti** e le **fasi** di valutazione, i **soggetti** preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il **coinvolgimento dei destinatari** ed in quali forme)

E' in fase di studio uno strumento di valutazione dell'impatto del progetto sulle classi partecipanti al progetto.
--

**PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI
TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

SCHEDA INTERVENTO AREA TUTELA

Anno 2010

1. Generalità

1.1 Titolo dell'intervento

Realizzazione opuscolo informativo "La violenza sui minori e le forme di tutela".

1.1bis Durata dell'intervento

Annuale X
Pluriennale

1.2 Responsabile tecnico dell'intervento

Nominativo: Francesca Faedi

Recapito telefonico: 0541 716208

fax: 0541 716295

e-mail: f.faedi@provincia.rimini.it

1.3 Compilatore della scheda *(indicare il nominativo del compilatore effettivo della scheda a cui ci si può rivolgere per eventuali chiarimenti)*

Nominativo: Francesca Faedi

Recapito telefonico: 0541 716208

fax: 0541 716295

e-mail: f.faedi@provincia.rimini.it

1.4 Ambito territoriale *(descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)*

Interprovinciale specificare:
Provinciale X specificare: tutti i comuni della provincia di Rimini
Az.USL specificare:
Interzonale specificare:

1.5 Ente responsabile dell'intervento *(indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa dell'intervento)*

Provincia di Rimini

1.6 Ente esecutore dell'intervento *(indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico dell'intervento (se diverso dall'ente responsabile di cui al punto 1.5))*

Provincia di Rimini

2. Soggetti coinvolti e destinatari

2.1 Figure professionali coinvolte (indicare numero, qualifica ed l'ente di appartenenza dei soggetti coinvolti nell'intervento)

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
4 operatori	Provincia di Rimini

2.2 Soggetti istituzionali coinvolti

- Provincia/e: (specificare)
- Comune/i: (specificare)
- Azienda/e U.S.L: (specificare)
- Scuola/e: (specificare)
- Prefettura
- Centro di Giustizia Minorile
- Tribunale: (specificare)
- Questura/e: (specificare)
- Organismi di volontariato: (specificare)
- Cooperative sociali: (specificare)
- Associazioni: (specificare)
- Altro: (specificare)
- Altro: (specificare)
- Altro: (specificare)

2.3 Destinatari che si intendono raggiungere

(Nel prospetto indicare: se i destinatari sono minori: la fascia d'età, ossia: 0-6 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni; se i destinatari sono adulti: la categoria considerata, ossia: genitori; insegnanti; operatori; cittadinanza; altro – specificare-)

Destinatari	Numero stimato
Operatori dei servizi del territorio, genitori, insegnanti, cittadinanza	3000

3. Caratteristiche tecniche dell'intervento

3.1 Tipologia d'intervento (indicare con una crocetta la tipologia corrispondente prevista dalla determinazione)

- 1. équipe di secondo livello (LR 14/08, art. 18)
- 2. Formazione operatori (LR 14/08, art. 24, co.1, lett. a, e co. 4)
- X 3. Consolidamento della rete di protezione (LR 14/08, art. 24, co. 1, lett. d, e; co. 2; co. 3; co. 5; art 5, co. 1, lett. B e art 17, co 4)
- 4. Spazi per audizioni protette (spazi neutri) (LR 14/08, art. 24, co. 3-4)
- 5. Integrazione Scuola - Servizi territoriali; punti di ascolto (LR 14/08, art. 24, co. 1, lett. c)
- 6. Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale; promozione della cultura della legalità (LR 14/08, artt. 27-28)
- 7 Altro:

3.2 Tempi previsti dell'intervento complessivo:

Durata: 6 mesi
Data d'inizio: gennaio 2011
Data di conclusione: giugno 2011

3.3 Quadro economico (nel primo riquadro riportare l'ammontare delle risorse provenienti dalle varie fonti di finanziamento: regione, altri enti pubblici, soggetti privati; nel secondo riportare le spese inerenti a ciascuna tipologia di spesa, con cui si intendono impegnare le risorse)

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento: € 2.208
Risorse regionali: € 1.460
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL...):
Risorse di soggetti privati:

II riquadro

spese per personale:
spese per materiale:
spese per consulenze:
spese per prestaz. di servizi: € 2.208
altre spese:

4. Descrizione analitica dell'intervento

4.1 Motivazione dell'intervento *(descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia l'intervento e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati. In sintesi occorre motivare l'appropriatezza dell'intervento rispetto al contesto in cui si realizza)*

Attraverso il Coordinamento tecnico provinciale infanzia e adolescenza, sez. Tutela nasce il progetto di una guida sulla "Violenza sui minori e le forme di tutela" che ha l'obiettivo di offrire ad operatori e cittadini un unico strumento che possa tracciare e definire le diverse forme di violenza ed abusi sui minori, la normativa di riferimento, i servizi del territorio a tutela dell'infanzia ed adolescenza con l'indicazione dei soggetti e modalità per un'eventuale segnalazione.

4.2 Obiettivi/risultati attesi *(indicare gli obiettivi che l'intervento si prefigge di conseguire.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

* *quali i cambiamenti attesi,*

* *quali sono i comportamenti / le prassi / i fenomeni che si intende consolidare)*

Lo scopo della guida in primis è quello di diffondere la cultura della protezione dell'infanzia, promuovendo l'idea che ogni persona, operatore o cittadino, in una Comunità che si fa educante ed inclusiva, riveste un ruolo nel tutelare i minori ed informare sulla rete presente sul territorio dei servizi a tutela dell'infanzia.

4.3 Fasi operative: attività previste *(il contenuto di questo riquadro è molto importante e costituisce la parte centrale della scheda: descrivere qui le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto l'intervento e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere)*

Produzione da parte della Provincia della guida e distribuzione nei luoghi di front-office al cittadino dell'intero territorio provinciale.

4.4 Metodologie e strategie di lavoro, strumenti previsti (ad es.: condivisione di obiettivi con i destinatari, concertazione, ...)

4.5 Legame dell'intervento con la rete delle iniziative simili analoghe

L'intervento rappresenta:

una innovazione vera e propria

un consolidamento di un precedente intervento *(in tal caso spiegare nel riquadro sottostante che cosa si va a consolidare: es. progetti già attivati mediante finanziamenti ex L. 285/97; progetti finanziati mediante risorse proprie ecc.)*

4.6 Indicatori (gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di verificare la corrispondenza tra obiettivi e risultati. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento...)

4.7 Attività di documentazione prevista (tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni)

4.8 Attività di monitoraggio prevista (tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano)

4.9 Attività di valutazione (attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i **momenti** e le **fasi** di valutazione, i **soggetti** preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il **coinvolgimento dei destinatari** ed in quali forme)

**PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI
TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

SCHEMA INTERVENTO AREA AFFIDO

Anno 2011

PROGETTO/INTERVENTO n. 1				
Denominazione: Attività di formazione dell'equipe di secondo livello				
Attività in continuità con l'anno precedente				
Soggetto capofila del progetto/intervento	Azienda U.S.L. Rimini			
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	Azienda U.S.L. Rimini Dott.ssa Micaela Donnini, referente progetto affido via Coriano, 38 Rimini e-mail: mdonnini@auslrn.net tel. 0541/707033 fax 0541/707079			
Destinatari	Il corso è rivolto ad operatori psicosociali. Nello specifico: assistenti sociali e psicologi dell'Azienda U.S.L. di Rimini che operano nell'ambito del progetto affido.			
Obiettivi del progetto/intervento (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Progettazione e monitoraggio del sostegno ai nuclei/singoli che hanno in corso un affidamento familiare.			
Azioni previste	Lezioni frontali e gruppi di lavoro			
Ambito territoriale di realizzazione (descrivere se interprovinciale, provinciale, interzonale)	Provinciale			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Azienda U.S.L di Rimini			
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Quattro assistenti sociali e uno psicologo			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Questionario di gradimento al termine del percorso formativo			
Piano finanziario:	Costo totale previsto € 4.500	Quota regionale € 4.500	Quota provinciale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

**PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI
TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

SCHEMA INTERVENTO AREA AFFIDO

Anno 2011

PROGETTO/INTERVENTO n. 2	
Denominazione: Attività di sensibilizzazione sull'affidamento familiare	
Consolidamento attività in corso	
Soggetto capofila del progetto/intervento	Provincia di Rimini
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	Provincia di Rimini Dott.ssa Francesca Faedi Via D. Campana, 64 Rimini e-mail f.faedi@provincia.rimini.it tel. 0541 716208 fax: 0541 716209
Destinatari	Il progetto è rivolto all'intera comunità
Obiettivi del progetto/intervento (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Riconoscere all'adozione e all'affidamento familiare un valore non solo per le coppie e le famiglie che vi fanno ricorso, ma per tutta la collettività, secondo un modello etico di società che in maniera laica e generalizzata presta attenzione ai temi dell'educazione, dell'accoglienza, dell'ascolto e del rispetto per i più piccoli. Consolidare azioni di raccordo fra tutte le realtà presenti sul territorio provinciale, senza trascurare l'ambito educativo e scolastico, il privato sociale, gli ambienti della cultura che possano veicolare messaggi positivi ed essere di sostegno alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.
Azioni previste	Le azioni saranno concordate all'interno del coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza - sez. affido.
Ambito territoriale di realizzazione (descrivere se interprovinciale, provinciale, interzonale)	Provinciale.
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Provincia di Rimini, Azienda U.S.L. di Rimini, Comuni, associazioni di volontariato, coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza - sez. affido.
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati)	Operatori della provincia, comuni e Azienda U.S.L. da definire.

numerici)				
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Numero prodotti ed azioni informative realizzate.			
Piano finanziario:	Costo totale previsto € 4.500,00	Quota regionale € 4.500,00	Quota provinciale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

**PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI
TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

SCHEMA INTERVENTO AREA AFFIDO

Anno 2011

PROGETTO/INTERVENTO n.3				
Denominazione: Formazione persone disponibili all'affido ai sensi della direttiva regionale n. 846/2007				
Intervento in continuità con l'anno precedente				
Soggetto capofila del progetto/intervento	Provincia di Rimini			
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	Provincia di Rimini Dott.ssa Francesca Faedi Via D. Campana, 64 Rimini e-mail: f.faedi@provincia.rimini.it tel. 0541 716354 fax: 0541 716209			
Destinatari	coppie/singoli disponibili all'affidamento familiare			
Obiettivi del progetto/intervento (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Diffondere la cultura dell'accoglienza e promuovere la riflessione sull'istituto dell'affido attraverso un corso d'informazione e formazione			
Azioni previste	Organizzazione di n. 4 percorsi formativi per i nuclei familiari o singoli candidati all'affidamento ai sensi della Direttiva 846/2007.			
Ambito territoriale di realizzazione (descrivere se interprovinciale, provinciale, interzonale)	Provinciale, articolato sui due distretti sociosanitari.			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Provincia di Rimini, Azienda USL di Rimini, associazioni di volontariato: Papa Giovanni XXIII e Famiglie per l'accoglienza			
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Operatori Azienda USL di Rimini, volontari delle associazioni, funzionari della Provincia di Rimini, referenti Centri per le Famiglie.			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Questionario di gradimento rivolto ai frequentanti il corso e scheda del percorso a cura delle Associazioni di volontariato			
Piano finanziario:	Costo totale previsto € 2.000	Quota regionale € 2.000	Quota provinciale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

**PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI
TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

SCHEMA INTERVENTO AREA AFFIDO

Anno 2011

PROGETTO/INTERVENTO n. 4				
Denominazione: Formazione "adulti accoglienti" ai sensi della direttiva regionale n. 846/2007				
Nuovo Intervento				
Soggetto capofila del progetto/intervento	Provincia di Rimini			
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	Provincia di Rimini Dott.ssa Francesca Faedi Via D. Campana, 64 Rimini e-mail: f.faedi@provincia.rimini.it tel. 0541 716354 fax: 0541 716209			
Destinatari	adulti impegnati nella gestione di comunità familiari e di comunità casa-famiglia			
Obiettivi del progetto/intervento (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Qualificazione delle persone che hanno una relazione educativa con bambini e ragazzi all'interno delle comunità, attraverso una formazione specifica di 24 ore al fine di acquisire le competenze necessarie a gestire la comunità			
Azioni previste	Organizzazione di un corso di formazione di 24 ore ai sensi della Direttiva 846/2007.			
Ambito territoriale di realizzazione (descrivere se interprovinciale, provinciale, interzonale)	Provinciale			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Provincia di Rimini, Azienda USL di Rimini			
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Funzionari della Provincia di Rimini, Operatori Azienda USL di Rimini			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Questionario di gradimento rivolto ai frequentanti il corso			
Piano finanziario:	Costo totale previsto € 1.500	Quota regionale € 1.500	Quota provinciale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

SCHEMA INTERVENTO AREA ADOZIONE nazionale e internazionale

Anno 2011

(in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 1495 del 28 luglio 2003 "Approvazione linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna.." (Parte I, punto 6 "Programma di indirizzo provinciale per l'adozione"),):

Responsabile della compilazione della scheda

Nominativo: Francesca Faedi
Recapito telefonico: 0541 716208 - fax: 0541 716295
e-mail: f.faedi@provincia.rimini.it

Ente/i responsabili del programma:

Provincia di Rimini Azienda USL di Rimini
--

Modelli organizzativi e forme di collaborazione inter-istituzionale

Soggetti pubblici coinvolti, forme associative, individuazione eventuali capofila di Programma o di parti di programma, modalità di approvazione del programma (deliberazioni di giunta o Consiglio, accordi di programma, intese, convenzioni ecc.)

Il programma provinciale per le politiche di tutela ed accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza è approvato con delibera di Giunta Provinciale.
Le azioni previste per l'anno 2011 sono state individuate sulla base di indicazioni scaturite dal tavolo di Coordinamento provinciale e concordate con gli Uffici di Piano, a cui partecipano i Comuni, titolari dei servizi e con l'Azienda USL che gestisce il servizio adozione.
In alcuni casi la realizzazione delle azioni (descritte nei quadri successivi) sarà gestita direttamente dalla Provincia, in altri casi dall'Azienda USL.
Sono coinvolti inoltre enti di formazione ed enti autorizzati (Istituto La Casa, Nova, Anpas, Associazione Patrizia Nidoli, La Maloca, AIAU, AVSI, NAA) utilizzando a tal scopo lo strumento della convenzione. Il protocollo con gli Enti è in via di ridefinizione a seguito della Delibera della CAI 13/2008/SG del 28/10/2008.

équipe centralizzate o di secondo livello (b): programmazione organizzativa rispetto ai livelli di integrazione inter-istituzionali tra gli enti esercenti le funzioni di tutela in materia di infanzia e adolescenza, per la individuazione e qualificazione di un soddisfacente ambito territoriale di competenza nel rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali. Programmazione di strumenti e azioni per la qualificazione delle équipe e per garantire la continuità della collaborazione inter-professionale delle figure sociali e sanitarie.

Nel corso del 2003 l'Azienda Usl di Rimini, attraverso una riorganizzazione, ha istituito una **équipe centralizzata**, con ambito operativo aziendale, per i progetti di adozioni nazionali ed internazionali, L'équipe centralizzata adozioni, inizialmente costituita da 4 assistenti sociali e 5 psicologi, si è ampliata nel 2010, con l'ingresso di due operatori psico-sociali della Comunità Montana Alta Valmarecchia adeguando così, il funzionamento di "un'équipe integrata d'ambito", all'attuale territorio provinciale.
L'assistente sociale referente dell'équipe, è a tempo pieno con 36 h. alla settimana, due Ass. Sociali dedicano a tale attività 22 ore settimanali, e un'altra 18 ore settimanali. Ogni psicologo dedica all'adozione 18 ore settimanali.
Lo Psicologo e l'Assistente Sociale della Comunità Montana Alta Valmarecchia, sono stati integrati

nell'équipe, per ciò che riguarda l'assimilazione di alcune procedure, garantendo lo stesso livello di prestazione alle coppie su tutto il territorio provinciale; inoltre è stata a loro aperta la supervisione e la formazione annuale degli operatori, indispensabile per qualificare gli specifici interventi di valutazione delle coppie e di accompagnamento della nuova famiglia adottiva. Invece per quanto riguarda le procedure richieste dal Tribunale per i Minorenni, gli operatori della Valmarecchia devono ancora fare riferimento al tribunale di Ancona in quanto la legge non ha ancora trasferito le competenze giudiziarie alla nostra Provincia. Si ipotizza per questo passaggio un tempo di circa due anni.

L'équipe ha adottato una forma integrata di lavoro per la formazione e valutazione delle coppie, dove ogni operatore ha una specificità professionale che spende in maniera autonoma all'interno di un percorso adottivo e dove l'équipe ha definito le aree di valutazione e gli obiettivi dell'istruttoria. Per meglio garantire il lavoro integrato è stata introdotta un'attività di supervisione che rappresenta un importante strumento di qualificazione dell'équipe per una corretta valutazione dei casi e la formulazione di risposte adeguate. Il programma 2011 prevede per questo il proseguimento dell'attività di supervisione e di formazione dell'équipe centralizzata, come specificato al successivo punto f) "formazione operatori".

Programmazione delle iniziative e modalità di controllo e limitazione per ridurre il formarsi di "liste di attesa" (g) intese come:

- a) tempo di attesa che intercorre, per la coppia tra la fine del corso e l'inizio della indagine psicosociale;*
- b) tempo di attesa per le coppie, intercorso tra la richiesta di partecipazione ai corsi e l'effettivo accesso agli stessi.*

Il governo delle liste di attesa è permanentemente garantito dall'organizzazione del percorso, che tuttavia nell'anno 2010, a seguito di fattori non prevedibili, tra cui l'elevato aumento di domande di adozione, ha visto l'allungamento dei tempi che intercorrono tra le seguenti fasi:

- il tempo di attesa tra la richiesta di partecipazione e l'accesso ai corsi è attualmente di circa 3/4 mesi (nel 2010 sono stati effettuati 5 corsi, nel 2011 ne sono previsti 4, questo per poter permettere agli operatori di accogliere poi le domande di istruttoria successive, senza creare liste di attesa troppo lunghe tra le due fasi);
- i corsi vengono avviati con un numero di otto coppie;
- terminato il corso, la coppia che presenta domanda, viene affidata al team di operatori psico-sociali (Ass. Sociale e Psicologo dell'équipè) per la valutazione psicosociale.

Questa modalità organizzativa, chiamata appunto "percorso adottivo" consente, comunque, di offrire alla coppia "un tempo pieno" per riflettere sui significati emersi, per elaborare le informazioni ricevute, per prendere consapevolezza della realtà adottiva con le sue specificità e caratteristiche, per attivare eventualmente le proprie risorse relative alla genitorialità e all'accoglienza.

Il programma 2011 continua a prevedere azioni specifiche per il controllo delle liste d'attesa, resta fermo l'impegno dell'équipè per consentire una gestione razionale ed equilibrata delle richieste.

"Prima informazione" (c): Modalità per garantire un accurato e tempestivo accessi informativo, in particolare negli aspetti di tempestività (rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali che prevedono una risposta e primo appuntamento entro 15 giorni), accuratezza di informazioni alle coppie, la promozione delle diverse forme di aiuto e sostegno all'infanzia italiana o straniera in difficoltà, o temporaneamente priva di una famiglia (affidamento familiare e sostegno a distanza), con l'obiettivo anche di sensibilizzazione e promozione di una corretta cultura dell'adozione, nel rispetto del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale.

La prima informazione è assicurata dall'organizzazione territoriale dell'équipe centralizzata, che pur essendo unica, ha una modalità operativa che consente il raggiungimento degli operatori in vari punti del territorio, onde agevolare al massimo i contatti con l'utenza.

Allo scopo di migliorare l'accuratezza dell'informazione e di sensibilizzazione del territorio verso una cultura dell'accoglienza, in accordo con la Provincia, l'Azienda USL di Rimini ha implementato il proprio sito internet con una sezione dedicata al "progetto adozione", nel quale sono tracciati in maniera chiara sintetica i percorsi per l'adozione nazionale ed internazionale. Inoltre nel 2010 è stato inserito nella suddetta pagina Web il video: Affidamento e Adozione: risorse per una Comunità accogliente.

Corsi di formazione delle coppie adottive (e): Programmazione di un numero adeguato di corsi di preparazione per il primo e secondo semestre dell'anno 2011, rivolti a tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e internazionale. Modalità di attivazione delle convenzioni con gli enti autorizzati (indicazione degli enti autorizzati che collaborano alla realizzazione dei corsi nel periodo di riferimento), nonché indicazione delle eventuali modifiche organizzative o di contenuto rispetto alla programmazione precedente.

A partire dal 2005 è stato promosso dalla Provincia di Rimini un protocollo d'intesa al quale hanno aderito Azienda USL di Rimini ed otto enti autorizzati, per la realizzazione di corsi di formazione rivolti alle coppie candidate all'adozione. Sulla base di questo protocollo sono state attivate convenzioni di norma annuali, prevedendo due corsi di formazione per ogni ente autorizzato, allo scopo di valorizzare le disponibilità e le esperienze di tutti gli enti aderenti al protocollo provinciale. Il protocollo provinciale è in via di nuova definizione anche in seguito alla necessità di recepire le modifiche introdotte dalla Delibera n. 13/2008 della Commissione per le adozioni internazionali (Presidenza Consiglio dei Ministri).

Nella provincia di Rimini, vengono formate circa 48 coppie all'anno.

La formazione resta un'azione fondamentale del programma 2011, di cui illustriamo di seguito il progetto.

Titolo del progetto: convenzioni con gli enti autorizzati per partecipazione ai corsi di orientamento e preparazione delle coppie sull'adozione nazionale ed internazionale.

Ente capofila: Provincia di Rimini

Ambito Territoriale: provinciale

Durata: annuale

Azioni: I corsi sono costituiti da quattro incontri a cadenza settimanale, durante i quali le coppie incontrano l'assistente sociale, lo psicologo e un rappresentante di un ente autorizzato. Lo scopo è informare le coppie sui percorsi necessari a svolgere l'iter adottivo e sensibilizzare rispetto agli aspetti emotivi connessi alla tematica dell'abbandono, alla specificità dell'adozione nazionale e internazionale e a quelli relativi ad una genitorialità diversa da quella biologica.

La Provincia provvederà ad individuare gli Enti autorizzati e a stipulare apposite convenzioni.

Costo del progetto: € 1300

formazione operatori (f): Progettazione attività formative e di aggiornamento professionale di livello provinciale o inter-provinciale per gli operatori delle équipe centralizzate adozioni (con specificazione del numero di ore di formazione e dei temi trattati); quantificazione del numero di operatori da coinvolgere;

Anche nel programma 2011 è previsto un progetto di formazione-supervisione degli operatori dell'équipe centralizzata adozioni, in continuità con il programma 2010. Investire sulla formazione significa investire sulla qualità dei servizi, obiettivo rimarcato non solo nelle delibere regionali, ma anche nell'atto d'indirizzo e coordinamento per i piani di zona distrettuali per la salute e il benessere 2009-2011.

Titolo del progetto: attività di formazione e supervisione integrata agli operatori delle équipe adozioni.

Ente capofila: Provincia di Rimini

Ambito territoriale: provincia di Rimini

Durata: giugno/dicembre 2011

Azioni: l'attività di formazione prevede l'organizzazione di 6 giornate di 6 ore ciascuna rivolte all'équipe adozioni. La supervisione rappresenta per l'équipe adozione uno spazio di analisi e di confronto guidato per riflettere sull'esperienza in corso e trarre elementi utili per migliorare la propria operatività. La supervisione avviene sia su aspetti procedurali e d'integrazione delle figure professionali componenti l'équipe (assistenti sociali e psicologi) sia sulle caratteristiche delle coppie, sia sulla valutazione che di esse devono fare gli operatori.

Costo del progetto: € 4.500,00

Post-adozione: attività programmate nel territorio provinciale in merito alla qualificazione degli interventi educativi, sociali e sanitari nella fase successiva all'ingresso del bambino in famiglia, compresi i momenti di facilitazione/qualificazione dell'integrazione scolastica. Programmazione delle modalità di monitoraggio sulla applicazione degli standard indicati dalle linee di indirizzo regionali (n. minimo di incontri previsti durante il primo e secondo anno), programmazione di gruppi di sostegno per genitori adottivi con la presenza/conduzione/mediazione da parte di operatori esperti del servizio pubblico, anche in collaborazione con gli enti autorizzati e le associazioni di famiglie adottive. Programmazioni di incontri per l'applicazione, valutazione e monitoraggio della procedura per l'accertamento della salute dei coniugi aspiranti all'adozione e del protocollo regionale per la tutela psicofisica dei bambini adottati.

Il 2010 è stato un anno molto importante per quanto riguarda l'investimento formativo e progettuale che l'equipe adozioni ha fatto nella fase del post-adozione, ossia dal momento in cui il figlio adottivo entra nella sua nuova famiglia ed ha inizio un delicato processo di conoscenza e di costruzione di nuovi legami non biologici. Il Sistema informativo Regionale informa che il disagio nei ragazzi adottati e i fallimenti adottivi si manifestano con maggior significatività dopo alcuni anni dall'inizio dell'adozione. Sia per questo motivo, che per le numerose richieste di sostegno alla genitorialità, che pervengono agli stessi operatori dell'equipe, anche dopo diversi anni dell'avvenuta adozione, che si ritiene essenziale continuare ad investire competenze in questo ambito coniugando strumenti professionali a risorse dei genitori adottivi.

Nell'anno 2011 saranno realizzati diversi progetti sul tema del post-adozione, consapevoli dell'importanza dell'affiancamento da parte della rete dei servizi, al bambino e alla famiglia.

Si è realizzato nel 2010 un volume rivolto agli insegnanti delle scuole elementari. Lo strumento si propone gli obiettivi di diffondere una cultura dell'adozione attraverso input teorici, di offrire strumenti operativi agli insegnanti perché possano parlare di adozione ed accoglienza agli alunni, di favorire la comunicazione tra le componenti scolastiche (alunni – insegnanti – genitori).

Nel 2011 è prevista la stampa del suddetto volume: "Tracce – L'adozione e altre storie"

Costo del progetto: € 6.276,00

Continueranno infine i gruppi di accompagnamento per genitori adottivi, della durata di sei mesi dalla data di arrivo del bambino, che di norma, sono modulati secondo il numero dei bambini adottati nell'anno. Nel 2010 sono stati istituiti 3 gruppi post adottivi, coordinati dagli psicologi, organizzati in sei giornate, a cadenza mensile, di due ore ciascuno. Hanno partecipato ventidue coppie.

Nel 2011 è prevista la continuazione della sperimentazione iniziata nel 2010 rispetto al corso post-adozione. Obiettivo generale del percorso è riunire i genitori che stanno vivendo l'esperienza dell'azione per creare uno spazio fisico ed emotivo affinché ciascuno si possa sentire accolto e libero di portare alla luce tutti quei normali nodi, problemi, perplessità che ogni genitore adottivo incontra.

Attraverso il lavoro di gruppo si rende possibile far emergere le emozioni più forti legate alla storia dell'adozione e la condivisione di esse permetterà a ciascun genitore di non sentirsi solo; ragionare insieme su un problema che si sta vivendo con i figli e sentire che anche altri lo stanno affrontando rappresenterà un'occasione di riflessione e crescita.

Il gruppo post-adozione rientra nel Progetto Adozione dell'Az. Us, articolato in 6 incontri a cadenza quindicinale, per circa 5 /6 coppie di genitori adottivi. La differenza rispetto al passato è la conduzione congiunta da parte di una psicoterapeuta dell'Equipe Adozione dell'Az.Usl di Rimini e da una psicologa del Centro per le Famiglie del Comune di Rimini, presso il Centro per le famiglie.

Si auspica che la conduzione del gruppo attraverso due professionalità diverse ma complementari, consentirà ai genitori, che spesso nell'iter adottivo si sentono osservati e studiati, di vivere anche come genitori normali, affrontando la quotidiana complessità che l'essere genitore comporta; la sede del Centro per le famiglie potrebbe rappresentare il collegamento per conoscere altri servizi e attività dedicate ai genitori, sperimentando quindi un contesto nuovo, non sanitario e meno formale.

Costo del progetto: € 1.500,00

Obiettivi prioritari

Il Programma 2011, seguendo le indicazioni regionali, si pone in una logica di continuità con il 2010. In particolare, partendo dall'Atto d'indirizzo e coordinamento per i Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere 2009-2011, approvato dalla CTSS in data 23/03/08, il Programma 2010 intende consolidare e qualificare il sistema d'informazione, formazione delle coppie e degli operatori, il raccordo con gli Enti autorizzati per l'adozione internazionale, il processo di specializzazione dell'équipe centralizzata. Viene confermata l'attenzione alla fase post adozione per supportare le famiglie e limitare al massimo il rischio di fallimento adottivo.

In tal senso l'impegno dei servizi continua ad essere orientato a:

- fornire l'adeguato supporto affinché nelle famiglie si creino legami affettivi e filiali;
 - raccordarsi con gli operatori educativi e scolastici, allo scopo di creare le condizioni ottimali di accoglienza del bambino;
 - adoperarsi perché sia praticata un'adeguata accoglienza sanitaria e diagnostica del bambino.
- Confrontandosi con gli operatori dell'Azienda Usl di Rimini è emersa la necessità di proseguire:
- l'attività di formazione e supervisione al fine di qualificare gli operatori dell'équipe centralizzata;
 - la messa a punto del sistema di rilevazione informatico del percorso adottivo, anche perché sia più semplice il passaggio di informazioni e dati tra le Istituzioni.

Una finalità che si ritiene importante perseguire è fornire una corretta informazione sull'adozione e sull'affidamento familiare, sottolineandone le diverse modalità di realizzo. A questo scopo è stato realizzato uno spot dal titolo "Affido e Adozione – risorse per una comunità accogliente" che ha anche l'obiettivo di chiarirne le differenze e i percorsi.

Alcune azioni non trovano riscontro in specifiche azioni finanziate dal Programma 2011, perché si pongono in continuità con quelle dichiarate negli anni precedenti e ne costituiscono la concreta realizzazione.

Forme programmate di coordinamento

Gli obiettivi che abbiamo esplicitato come provincia di Rimini non possono prescindere dal rafforzamento della rete dei soggetti che operano nel campo dell'adozione e più in generale delle politiche di accoglienza e tutela dei minori.

A questo scopo abbiamo formalizzato il Coordinamento Tecnico provinciale alla luce della Direttiva Regionale n. 846/2007 e della legge Regionale 14/2008.

Obiettivi/risultati attesi

- mantenere il livello di efficacia ed efficienza dei servizi;
- rafforzamento della rete dei servizi;
- qualificazione del personale attraverso la formazione continua.

Attività di valutazione, Indicatori e soggetti coinvolti:

La attività di valutazione viene svolta da soggetti diversi e a più livelli. In particolare: la Provincia cura il monitoraggio sul Programma provinciale 2011, sulla completa realizzazione delle azioni previste in coerenza con gli obiettivi e con le finalità dichiarate. L'Azienda USL cura il monitoraggio e la valutazione sui progetti di formazione direttamente gestiti e sull'attività del Servizio Adozione. Attraverso gli operatori dell'équipe centralizzata, anche avvalendosi degli strumenti informatici dei quali stiamo predisponendo l'implementazione, saranno raccolte informazioni sull'andamento del servizio valutando in particolare:

- il numero delle coppie al primo colloquio informativo;
- il numero delle coppie formate;
- i corsi di preparazione svolti;
- il mantenimento degli standard di attesa.

Il raffronto viene fatto sui dati di attività 2010.

Piano finanziario:

programmazione dell'utilizzo delle risorse finalizzate stanziata dalla Regione e di quelle eventualmente integrate da parte dei diversi soggetti coinvolti.

Denominazione intervento	Costo intervento
Convenzioni con Enti autorizzati per partecipare ai corsi di orientamento e preparazione delle coppie sull'adozione nazionale e internazionale	€ 1.300,00
Attività di formazione a favore dei componenti dell'équipe centralizzata adozione	€ 4.500,00
Pubblicazione libro "Tracce ed altre storie"	€ 6.276,00
Percorso formativo post-adozione	€ 1.500,00
Totale	€ 13.576,00